



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

22<sup>a</sup> seduta pubblica  
giovedì 20 luglio 2006

Presidenza del vice presidente Caprili

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-X
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-24
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	25-32
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	33-56

## I N D I C E

**RESOCONTO SOMMARIO****RESOCONTO STENOGRAFICO****INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI****Svolgimento:**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1, 3, 4 e <i>passim</i>
ANNUNZIATA, <i>sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . .	1
BUTTI (AN) . . . . .	3
TONONI, <i>sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze</i> . . . . .	5
TECCE (RC-SE) . . . . .	7
D'ANDREA, <i>sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali</i> . . . . .	8, 13
DE PETRIS (IU-Verdi-Com) . . . . .	11
BONADONNA (RC-SE) . . . . .	12
ALLOCCA (RC-SE) . . . . .	15, 16
BARBATO (Misto-Pop-Udeur) . . . . .	17, 21
DE PICCOLI, <i>vice ministro dei trasporti</i> . . . . .	18
CASULA, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	22
GHIGO (FI) . . . . .	23

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 24 LUGLIO 2006 . . . . .****ALLEGATO A**

Interrogazione sull'autostrada del Gottardo . . . . .	25
Interrogazione sulla vendita di un complesso immobiliare di proprietà di una società pubblica . . . . .	26

Interrogazioni su una cessione nell'ambito di una società di telecomunicazioni . . . . .	Pag. 27
Interrogazione sulla riorganizzazione degli uffici postali in Toscana . . . . .	29
Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla circolazione stradale nell'area flegrea . . . . .	30
Interrogazione su una scuola allievi dell'Arma dei Carabinieri . . . . .	32

**ALLEGATO B****CONGEDI E MISSIONI . . . . .****DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . .	33
Annunzio di presentazione . . . . .	33
Assegnazione . . . . .	35

**INDAGINI CONOSCITIVE**

Annunzio . . . . .	36
--------------------	----

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . .	24
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni . . . . .	36
Interpellanze . . . . .	36
Interrogazioni . . . . .	41

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-Ind-MA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente CAPRILI

*La seduta inizia alle ore 10,02.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. In considerazione degli impegni che attendono il sottosegretario per i Trasporti Annunziata alla Camera dei deputati, sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00022.

ANNUNZIATA, *sottosegretario di Stato per i trasporti*. A seguito della grave frana che ha interessato un tratto dell'autostrada del Gottardo, il Ministero dei trasporti ha inviato tempestivamente una nota all'Ufficio federale elvetico delle strade chiedendo la convocazione del gruppo ristretto italo-svizzero incaricato di fronteggiare gli stati di crisi della circolazione, operante nell'ambito del IV gruppo di lavoro italo-svizzero. Nella riunione del gruppo tecnico del 9 giugno sono state chieste alla parte svizzera: la riduzione delle misure che limitano la circolazione dei mezzi pesanti sugli itinerari alternativi alla direttrice del San Gottardo; la sospensione per il periodo di chiusura del tunnel dell'esazione della tassa sui veicoli pesanti per l'uso delle infrastrutture sugli altri itinerari utilizzati dai vettori del trasporto merci; la sospensione in via eccezionale del divieto di circolazione notturna sul territorio svizzero. Il Ministero dei trasporti si è inoltre attivato presso la Presidenza comunitaria per avere ulteriori chiarimenti in sede di comitato europeo-elvetico in materia di tra-

sporti terrestri e rafforzare le richieste italiane, che ribadite in quella sede non hanno trovato finora risposta. Va sottolineato peraltro che l'autostrada del San Gottardo si trova interamente in territorio elvetico e pertanto le competenze ad essa inerenti sono delle Autorità elvetiche e che i rapporti tra Italia e Svizzera si svolgono nell'ambito e nel rispetto dei contenuti dell'Accordo Unione Europea-Svizzera.

BUTTI (AN). Invita in primo luogo la Presidenza ad agevolare la trasformazione in interrogazioni a risposta scritta delle interrogazioni orali che, come quella in esame, necessitano di una tempestiva risposta, anche in considerazione del fatto che il ritardo nello svolgimento non è imputabile al Governo, che ha predisposto tempestivamente la risposta, ma all'andamento disorganico delle sedute di Aula che ha impedito di svolgere con tempestività le interrogazioni. Nel merito, ringrazia il Sottosegretario per la puntuale risposta dichiarandosi insoddisfatto per il mancato accoglimento da parte svizzera delle richieste italiane con riguardo alla sospensione, sia dell'esazione della tassa a carico degli autotrasportatori che del divieto di circolazione notturna.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00072.

TONONI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Premesso che la legge n. 326 del 2003 prevede la possibilità di alienazione di immobili dichiarati non più strumentali ai fini delle attività istituzionali dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e che sugli immobili in questione la soprintendenza ai beni culturali interessata, pur dichiarando il vincolo architettonico insistente sul bene, ne aveva consentito l'alienabilità, l'Agenzia del demanio ha ceduto in blocco il complesso di beni situati a Lucca oggetto dell'interrogazione alla società Fintecna Spa in data 23 dicembre 2003 al prezzo pattuito di 322 milioni di euro. La Fintecna, nell'ambito delle proprie attività riguardanti la dismissione del patrimonio immobiliare, ha comunicato che tale complesso immobiliare fa parte di un insieme di cespiti offerti in vendita sul mercato mediante avviso pubblicato sui tre maggiori quotidiani nazionali. Nell'invito ad offrire, pubblicato l'11 luglio scorso, ha precisato che gli interessati dovranno far pervenire agli uffici di Fintecna una manifestazione di interesse a seguito della quale la società, dopo opportune attività informative, preciserà le modalità di presentazione dell'offerta vincolante. Sono peraltro previste modalità che assicurano la trasparenza e la pubblicità della procedura nonché clausole cautelative a tutela del venditore. Precisa altresì che gli immobili oggetto della vendita presentano diverse destinazioni d'uso.

TECCE (RC-SE). Si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta. Pur avendo apprezzato la chiarezza con cui il Sottosegretario ha ricostruito i vari passaggi della procedura, sarebbe opportuna una ricognizione complessiva degli esiti dell'attività di Fintecna inerente la vendita del patrimonio demaniale pubblico. Infatti, nella scorsa legislatura si decise, per fare

cassa, la vendita del patrimonio pubblico ad una società interamente controllata dal pubblico, senza la previsione di opportune modalità di alienazione che tutelassero il patrimonio immobiliare. È pertanto necessaria una valutazione complessiva sulla convenienza economica dello Stato in tale operazione, anche al fine di rivedere l'intera materia.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni 3-00035 e 3-00071 (già 4-00139).

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. La normativa che regola l'esercizio, anche contabile, delle stazioni radioelettriche, subordina il rilascio dell'autorizzazione alla sussistenza di requisiti tecnici volti a garantire il regolare funzionamento del servizio e alla verifica da parte del Ministero delle comunicazioni della mancanza per i rappresentanti legali dell'impresa di condanne penali, dell'iscrizione della società alla camera di commercio e del possesso di idonea certificazione antimafia. La cessione del ramo di azienda da parte di Telecom Italia Spa riguarda il personale, le dotazioni e i beni mobili funzionali alle attività di settore e trasferisce di fatto alla ITS Servizi Marittimi e Satellitari Spa tutto il *know how* posseduto in materia. Le procedure di verifica previste dalla normativa vigente non hanno fatto emergere elementi ostativi alla voltura del titolo autorizzatorio; tuttavia, ad ulteriore garanzia dei servizi inerenti alla sicurezza della navigazione e alla salvaguardia della vita umana in mare, il Ministero sta valutando l'ipotesi di porre in essere attività ispettive straordinarie per il controllo dei requisiti inerenti alla licenza relativa alle apparecchiature radioelettriche di bordo. Fa presente, infine, che non essendo ancora pervenuto il parere dell'ex Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, è stato interrotto il termine previsto per l'espletamento delle procedure di valutazione da parte del competente Dicastero onde evitare il prodursi degli effetti legati al silenzio-assenso.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). L'interruzione del termine per l'espressione del parere da parte del Ministero sulla cessione del ramo di azienda oggetto dell'interrogazione è confortante ma non fugge le preoccupazioni sulla idoneità della neo costituita ITS Servizi Marittimi e satellitari Spa a gestire un servizio da cui dipende la salvaguardia della vita in mare. Si dichiara pertanto insoddisfatta dalla risposta fornita dal rappresentante del Governo, invitando l'Amministrazione competente a svolgere verifiche approfondite che consentano un giudizio di merito sull'esiguità del capitale sociale della società, sulla sussistenza di *know how* consolidato nello specifico settore di intervento e sulla possibilità di garantire l'occupazione del personale ad alta specializzazione trasferito da Telecom.

BONADONNA (*RC-SE*). Ringraziando il Governo per la puntuale ed esauriente ricostruzione storica della vicenda, osserva che l'atto di sindacato ispettivo aveva lo scopo di ottenere un pronunciamento del Governo

sull'attitudine di una società attiva nel settore informatico a gestire i servizi complessi e ad alto contenuto tecnologico legati alla comunicazione radiomarittima e satellitare, da cui dipende in definitiva la tutela della vita umana in mare. È paradossale che la sussistenza dei presupposti e dei requisiti soggettivi ed oggettivi in capo all'azienda cessionaria per la voltura del titolo autorizzatorio sia legata unicamente al trasferimento di attrezzature e personale da parte di Telecom, tralasciando le necessità di una consolidata esperienza specifica in questo delicato settore di pubblica utilità. Esprimendo perplessità per l'alto rischio di disperdere il bagaglio di conoscenze e professionalità del personale trasferito, invita il Governo ad esperire le necessarie iniziative affinché la gestione di un servizio di tale natura torni ad essere affidata a strutture pubbliche.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00017.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Premesso che gli aspetti organizzativi e gestionali di Poste italiane spettano agli organi statutari della società, mentre al Ministero delle comunicazioni è attribuito il compito di vigilare sul rispetto degli obblighi connessi alla fornitura del servizio universale, informa che non è stato possibile esercitare un'azione di controllo sull'accesso del pubblico alla rete postale in ragione della indeterminatezza del criterio stabilito dalla normativa. Il Ministro intende però, anche tramite l'adozione di provvedimenti *ad hoc*, definire parametri più stringenti per valutare la diffusione degli uffici postali sul territorio. Al riguardo, il contratto di programma tra lo Stato e la Società, in corso di elaborazione, prevede che la chiusura degli uffici e la rimodulazione degli orari di apertura del pubblico non siano considerati acriticamente misure di efficienza economica e siano sottoposte al parere delle autorità locali. Per l'anno in corso Poste italiane non ha presentato alcun piano di interventi e le misure di ristrutturazione riguardanti i comuni toscani, cui fanno riferimento gli interroganti, rientrano nel piano di interventi dello scorso anno. È apprezzabile l'iniziativa assunta dalla Regione, che ha promosso un confronto con gli enti locali e la società, al fine di trovare soluzioni condivise e di sperimentare forme innovative di prestazione del servizio postale.

ALLOCCA (*RC-SE*). L'interrogazione è stata presentata dopo che, a seguito di un'iniziativa unilaterale e di dubbia efficacia economica assunta da Poste italiane, alcune persone anziane hanno occupato un ufficio postale in un Comune del Grossetano. Simili interventi di ridimensionamento del servizio postale, che scaturiscono dalla politica di privatizzazioni e dal mancato esercizio di un controllo pubblico, hanno effetti di notevole impatto sociale nei piccoli Comuni, spina dorsale del Paese, incidendo sui diritti e sulle condizioni di vita delle persone. È apprezzabile l'intenzione del Ministro competente di tenere nella dovuta considerazione la diffusione capillare del servizio postale nell'ambito del nuovo contratto di programma, ma la risposta è solo parzialmente soddisfacente perché i citta-



dini hanno bisogno di iniziative più tempestive e il Ministero delle comunicazioni dispone degli strumenti necessari per vigilare sulla qualità e l'accessibilità del servizio.

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-00021, svolta con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Oggetto della interpellanza è il dispositivo restrittivo della circolazione, adottato a mezzo di ordinanza dal sindaco del Comune di Bacoli in un'area territoriale di grande attrazione turistico-culturale. Il provvedimento, che prevede zone a traffico limitato, deve essere considerato illegittimo perché è contrario alle direttive sulla circolazione e la sicurezza stradale, contravviene a una direttiva del Ministero dei lavori pubblici e agli articoli del codice civile relativi al territorio demaniale e viola i principi costituzionali di uguaglianza e imparzialità della pubblica amministrazione. Mentre pendono diversi giudizi di fronte al TAR e ha ottenuto esito positivo un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, l'interpellante, ritenendo che l'ordinanza sia stata emanata senza riscontro di pubblico interesse, senza previsione di percorsi alternativi e con pregiudizio per le attività turistiche, chiede di sapere quali immediati urgenti provvedimenti i Ministri in indirizzo ritengano di adottare.

DE PICCOLI, *vice ministro per i trasporti*. Ricostruisce dettagliatamente le vicende che hanno visto contrapposti i cittadini di Bacoli agli amministratori locali, a seguito dell'adozione di un provvedimento di restrizione della circolazione volto a ridurre i livelli di inquinamento e a decongestionare il traffico. Precisa che l'accoglimento del ricorso straordinario al Presidente della Repubblica non ha prodotto effetti perché il provvedimento impugnato aveva esaurito la sua efficacia e ricorda che, per il raggiungimento degli obiettivi indicati nel piano urbano del traffico, è possibile adottare provvedimenti di tariffazione degli accessi alle zone di traffico limitato. Evidenzia, infine, che soltanto nella fase di risoluzione del contenzioso si potrà provvedere ad avviare un'azione nei confronti del Comune Bacoli. Il caso in esame non configura comunque una situazione urgente di pericolo grave e palese per la sicurezza, tale da autorizzare l'adozione di provvedimenti di diffida.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Ringraziando il Vice Ministro per la risposta fornita, si dichiara non pienamente soddisfatto in quanto il ricorso ad un atto di sindacato ispettivo era volto ad ottenere un intervento in grado di superare le lungaggini del procedimento presso la giustizia amministrativa, anche in considerazione della particolare vocazione turistico-culturale dell'area e delle difficoltà che vivono gli operatori sul territorio.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00004.

CASULA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Premesso lo storico legame esistente tra i cittadini e l'Arma dei carabinieri, anche in ragione del fatto che essi costituiscono espressione significativa della presenza dello Stato sul territorio, ricorda che la chiusura della Scuola Allievi paventata nell'interrogazione è ancora in fase di studio. Il delicato complesso riorganizzativo delle Forze armate, legato alla loro trasformazione in senso esclusivamente professionale, unitamente alla sospensione della coscrizione obbligatoria stanno comportando la necessità di operare interventi volti ad adeguare gli organismi addestrativi alle mutate esigenze. Ma tale processo non potrà non tener conto dei riflessi di ordine sociale, economico ed infrastrutturale nonché, nel caso in specie, di quelli relativi ai legami storici e alla presenza dei Carabinieri nel capoluogo piemontese.

GHIGO (*FI*). Ribadisce l'importanza oggettiva che, nella decisione da assumere, riveste lo storico legame esistente tra i Carabinieri e Torino, città in cui è nata l'Arma nel 1814, pur riconoscendo che il processo di professionalizzazione delle Forze armate e la sospensione della coscrizione obbligatoria stanno determinando mutamenti negli equilibri esistenti. Anche in ragione del fatto che Torino è la sede di formazione degli alti gradi dell'Esercito, invita il Governo a considerare l'attuale allocazione della Scuola Allievi presso Torino come irrinunciabile.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito. Dà quindi annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (v. Allegato B) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 24 luglio.

*La seduta termina alle ore 11,27.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CAPRILI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,02*).  
Si dia lettura del processo verbale.

ALLOCCA, *f.f. segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 10,10)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

In base all'ordine del giorno, dovevamo iniziare dall'interrogazione 3-00072; l'avvocato Annunziata, sottosegretario di Stato per i trasporti, ha però fatto presente che ha impegni nell'altro ramo del Parlamento e quindi abbiamo deciso, in accordo con i colleghi, di anticipare l'interrogazione presentata dal senatore Butti.

Passiamo pertanto all'interrogazione 3-00022 sull'autostrada del Gottardo.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ANNUNZIATA, *sottosegretario di Stato per i trasporti*. Signor Presidente, ringrazio i colleghi, che mi consentono di arrivare in tempo per

l'esame del DPEF che si sta svolgendo in Commissione trasporti alla Camera dei deputati.

Rispondo dunque all'interrogazione presentata dal senatore Butti. Il giorno 31 maggio 2006 una grave frana ha interessato una tratta dell'autostrada del Gottardo, determinando la chiusura al traffico dell'autostrada stessa per un periodo non ancora definito.

Il Ministro dei trasporti, individuando da subito le difficoltà che sarebbero ricadute sull'autotrasporto italiano, è intervenuto in maniera puntuale con una nota inviata all'Ufficio federale elvetico delle strade il 7 giugno scorso. In tale nota viene evidenziato innanzitutto come la convocazione del gruppo permanente di lavoro ristretto italo-svizzero, costituito nell'ambito del IV gruppo di lavoro italo-svizzero, che ha come competenza lo scambio delle informazioni e l'individuazione delle procedure volte ad evitare stati di crisi nella circolazione, debba avvenire con assoluta tempestività e come il coordinatore italiano, in considerazione del fatto che gli incidenti avvengono quasi sempre in territorio elvetico, debba essere informato prontamente con tutti gli elementi e dati utili a consentirgli di valutare la necessità della convocazione stessa.

Il gruppo tecnico in questione si è comunque riunito il 9 giugno scorso; nella stessa nota da parte italiana, al fine di ridurre le difficoltà di attraversamento della Svizzera, favorendo l'utilizzo di itinerari alternativi all'autostrada del San Gottardo, sono state chieste alla controparte svizzera le seguenti misure di natura temporanea: riduzione delle misure che limitano la circolazione dei mezzi pesanti sugli itinerari alternativi alla direttrice del San Gottardo; sospensione, per il periodo di chiusura del tunnel, dell'esazione della tassa sui veicoli pesanti per l'uso delle infrastrutture sugli altri itinerari utilizzati dai vettori del trasporto merci; sospensione in via eccezionale del divieto di circolazione notturna sul territorio svizzero.

Nel contempo, da parte italiana, poiché era programmata una riunione del comitato misto Unione Europea-Svizzera per la gestione dell'accordo in materia di trasporti terrestri, è stato chiesto che la Presidenza comunitaria inserisse all'ordine del giorno una voce per avere i necessari chiarimenti sulla chiusura dell'autostrada del San Gottardo. La riunione si è svolta a Berna il 22 giugno scorso, con la presenza anche del rappresentante italiano; la parte elvetica ha fornito informazioni in merito alla serietà dei rischi ed agli interventi prospettati per cercare di eliminarli e ha sottolineato che, ove gli sforzi non diano risultati positivi immediati, sarà necessario prevedere misure alternative, fermo restando la chiusura dell'asse autostradale.

Il rappresentante italiano ha ricordato l'importanza vitale dell'itinerario del San Gottardo e ha ribadito le tre richieste già avanzate con lettera del 7 giugno, rimasta ancora senza risposta.

Appare, comunque, difficile che le autorità elvetiche possano decidere la sospensione dei pagamenti della tassa per l'uso delle infrastrutture che dovrebbe, in ogni caso, essere disposta a favore di tutti i vettori, non essendo ipotizzabile un provvedimento destinato ai soli vettori italiani.

Nella consapevolezza della delicatezza del problema del divieto del transito notturno, si ritiene importante come la richiesta alla parte svizzera di sospensione del citato divieto sia stata ribadita nell'ambito di un comitato a Presidenza comunitaria.

Per quanto riguarda l'opportunità, evidenziata nell'interrogazione, di attivare un corridoio diplomatico permanente con la Svizzera per la gestione delle emergenze, si fa presente che, a livello tecnico, è da tempo operante il citato IV gruppo di lavoro italo-svizzero, che ha dato vita, tra l'altro, al gruppo ristretto incaricato di fronteggiare gli stati di crisi della circolazione, composto dai rappresentanti locali dei vari organismi pubblici italiani e svizzeri.

Va, comunque, sottolineato che l'autostrada del San Gottardo, pur facendo parte di un importante itinerario internazionale per il traffico di merci, si trova interamente in territorio elvetico e le competenze circa la sicurezza della circolazione sono, chiaramente, delle autorità elvetiche.

Inoltre, come già evidente da quanto sopra esposto, è opportuno precisare che i rapporti tra Italia e Svizzera non sono regolamentati da un accordo bilaterale, ma si svolgono nell'ambito e nel rispetto dei contenuti dell'accordo Unione Europea-Svizzera, sì da impedire, per le questioni di più ampia portata che ricadono sotto l'egida dell'Accordo Unione Europea-Svizzera, agli Stati firmatari di regolare in maniera bilaterale le eventuali problematiche che emergono nel campo dell'autotrasporto.

Qualunque misura e decisione, quindi, deve tener conto degli interessi di tutti gli Stati coinvolti nell'Accordo Unione Europea-Svizzera, sia in relazione agli aspetti dell'interesse alla circolazione sul territorio svizzero sia in relazione al principio generale di libera circolazione delle merci, il tutto nel rispetto della sicurezza della circolazione stessa.

Ovviamente, il Ministero dei trasporti continuerà a seguire, con la massima attenzione, gli sviluppi della vicenda, monitorando l'evoluzione delle sopra accennate criticità ed intervenendo, laddove necessario, al fine di minimizzare o eliminare le conseguenze negative a carico dell'autotrasporto italiano che derivano dalla chiusura dell'asse del San Gottardo.

BUTTI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTI (AN). Signor Sottosegretario, la ringrazio per la puntuale, anche se a tratti per nulla soddisfacente, risposta che ha voluto fornire alla mia interrogazione.

Signor Presidente, prima di entrare nel merito, le rivolgo una preghiera. L'interrogazione è datata 13 giugno; oggi è il 20 luglio. Ci sono interrogazioni che hanno il requisito dell'urgenza e che necessitano, da parte del Governo, di una risposta altrettanto urgente. Capita spesso, come ad esempio in questo caso, che il Governo sia già pronto da tempo con la risposta scritta, ma che l'andamento schizofrenico dei lavori dell'Aula faccia slittare le sedute dedicate alla discussione degli atti di sinda-

cato ispettivo, facendo venir meno anche l'urgenza dell'interrogazione. Viene quindi vanificato lo sforzo dell'interrogante e del Governo.

La preghiera è di agevolare il più possibile la trasformazione di un'interrogazione a risposta orale in una a risposta scritta nel momento in cui il Governo sia già pronto e quando, ripeto, solo l'andamento schizofrenico – e certamente biasimevole – dei lavori dell'Aula possa essere da ostacolo allo svolgimento dell'interrogazione.

Come dicevo, onorevole rappresentante del Governo, l'interrogazione è stata presentata il 13 giugno e se avessimo avuto la possibilità di discuterla tempestivamente avremmo potuto sapere per tempo dell'intervento del Ministro datato 7 giugno. Si tratta di un intervento fatto per iscritto presso le competenti autorità svizzere, nei confronti delle quali, veniamo a sapere, sono state avanzate tre richieste che, mi pare di capire, sono rimaste senza risposta.

Non sarà realizzata la sospensione della tassa per il transito dei mezzi pesanti: questo è certamente un aspetto negativo nella risposta del Sottosegretario. Comunque, vi saranno problemi anche riguardo al transito notturno. Voglio ricordare che il gruppo tecnico di lavoro italo-svizzero che certamente – ci sarebbe mancato altro – si è convocato abbastanza rapidamente il 9 giugno non ha di fatto risolto il problema degli autotrasportatori.

Intendo anche far notare che non è stata data un'informazione immediata e corretta da parte delle autorità svizzere alle competenti autorità italiane, tanto che i *display* che ci sono sull'autostrada A9 riportavano informazioni decisamente insufficienti, a volte scorrette ed errate: parlavano addirittura di una chiusura della dogana.

Onorevole Sottosegretario, sarà anche operante questo gruppo tecnico, ma se i risultati sono questi è del tutto evidente che tali rapporti – lei afferma che non si tratta di patti bilaterali tra Italia e Svizzera, ma lo saranno tra l'Unione Europea e la Confederazione elvetica – vanno rivisti, anche se apprezzo lo sforzo e l'impegno del Governo, soprattutto quando ha auspicato un controllo e un monitoraggio di questi rapporti per il futuro.

Quando si parla di corridoio diplomatico permanente non lo si fa esclusivamente per i problemi legati al trasporto, ma anche per quelli connessi alle diverse migliaia di lavoratori frontalieri, perché vi è una diversa disciplina del fenomeno migratorio; se ne parla quindi, ovviamente, per il trasporto delle merci e per la circolazione delle persone.

Ho voluto concludere la mia interrogazione affermando che questi rapporti con la Confederazione elvetica vedono generalmente l'Italia recedere di fronte alla sistematica «convinzione svizzera»: ho usato un eufemismo per affermare che le autorità elvetiche agiscono spesso unilateralmente, gestendo le emergenze, come nel caso di specie, con una certa disinvoltura.

PRESIDENTE. Posso risponderle, senatore Butti, che lei ha posto un'esigenza giusta, quella che ci sia una tempestività e una rispondenza

tra interrogazioni e tempi di risposta. Va da sé che un altro ragionamento va fatto in merito all'andamento schizofrenico dei nostri lavori. Mi sembra – ma in questo caso si entra nel campo delle opinioni – che il Senato stia facendo fronte agli impegni che ci siamo assunti.

Segue ora l'interrogazione 3-00072 sulla vendita di un complesso immobiliare di proprietà di una società pubblica.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

TONONI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Con riferimento al complesso immobiliare di Lucca oggetto dell'interrogazione, provvederò ad illustrare sia la procedura che ha condotto alla vendita dell'immobile stesso a Fintecna da parte dell'Agenzia del demanio sia la procedura avviata da Fintecna per la dismissione dell'immobile.

Il presupposto normativo della cessione a Fintecna va riscontrato nel decreto-legge del 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni nella legge 24 novembre 2003, n. 326, che ha disposto l'alienazione di immobili dichiarati non più strumentali ai fini delle attività istituzionali dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato. In particolare, l'articolo 29, comma 1, del citato decreto-legge prevede che l'Agenzia del demanio possa vendere a trattativa privata, anche in blocco, immobili per i quali non sia stato accertato l'interesse in materia di tutela del patrimonio culturale.

Tale riserva, però, non interessa il cespite in questione a Lucca, poiché l'amministrazione dei Monopoli di Stato aveva già interessato la competente Sovrintendenza dei beni culturali che, con note del 20 dicembre 1996 e del 9 aprile 1997, pur dichiarando il vincolo architettonico insistente sul bene, ne ha consentito l'alienabilità.

L'Agenzia del demanio, sulla base del decreto del direttore generale del Dipartimento del tesoro del 10 dicembre 2003, ha ceduto in blocco il citato complesso insieme con altri cespiti a Fintecna in data 23 dicembre 2003, al prezzo pattuito di 322 milioni di euro complessivi.

Come sapete, la società Fintecna, nell'ambito delle proprie attività riguardanti la dismissione del patrimonio immobiliare, ha riqualificato, valorizzato e commercializzato immobili derivanti sia dalla cessazione delle attività di società e di stabilimenti industriali facenti parte del gruppo, sia da acquisti effettuati dal demanio dello Stato.

In tale contesto, Fintecna ha acquisito una competenza volta alla individuazione di modalità di collocazione sul mercato a seconda delle caratteristiche dei cespiti, distinguendo gli immobili che presentano situazioni urbanistiche potenzialmente interessanti dagli immobili che, sulla base di approfondimenti e di *due diligence* effettuate, non offrono apprezzabili possibilità di ulteriore incremento di valore.

In tale ottica, gli obiettivi della società trovano attuazione attraverso la cessione diretta dei cespiti sul mercato o la costituzione di *partnership* paritetiche, alle quali vengono ceduti i cespiti suscettibili di ulteriori incre-

menti di valore per effetto di percorsi di trasformazione urbanistica, di realizzazione dell'intervento edilizio e di commercializzazione.

Al fine di garantire la massima trasparenza per entrambe le modalità di collocazione sul mercato vengono adottate procedure competitive ad evidenza pubblica.

Per quanto riguarda, in particolare, il complesso immobiliare di Lucca, la società Fintecna ha comunicato che lo stesso fa parte di un insieme di 50 cespiti offerti in vendita sul mercato, come già avvenuto per altri complessi immobiliari, nel 2003, nel 2004 e nel 2005, mediante un avviso pubblicato sui tre maggiori quotidiani nazionali: «Il Sole 24 ORE», «Corriere della Sera» e «la Repubblica».

Nell'invito a offrire, pubblicato l'11 luglio scorso, è precisato che gli interessati dovranno far pervenire agli uffici di Fintecna una manifestazione di interesse. A seguito della manifestazione di interesse, Fintecna invierà a tutti gli interessati la documentazione informativa (descrizione dell'immobile, rappresentazione della situazione urbanistica, catastale e dei vincoli) ed organizzerà dei sopralluoghi per consentire una migliore conoscenza dei cespiti. Al termine di tali attività, agli interessati verrà inviata una lettera di procedura nella quale saranno precisate le modalità per la presentazione dell'offerta vincolante.

La scelta di non indicare un prezzo «a base d'asta» risponde all'esigenza di garantire la maggiore partecipazione e concorsualità del mercato alla procedura di vendita, in assenza di elementi conoscitivi di dettaglio relativi alle caratteristiche degli immobili che potranno essere acquisite nelle successive fasi della procedura, così da garantire la parità di trattamento a tutti gli offerenti.

La trasparenza e la pubblicità assicurate dalla procedura è confermata dal fatto che contestualmente agli inviti ad offrire è stato attivato un apposito sito Internet, aperto alla consultazione del pubblico, nel quale sono immediatamente reperibili i dati degli immobili riportati nelle *brochure* degli stessi.

La presentazione delle offerte vincolanti è prevista presso uno studio notarile di Roma. La valutazione delle offerte verrà effettuata dal consiglio di Fintecna in piena autonomia e con l'obiettivo della massimizzazione del valore economico.

Le clausole contenute nel bando relative alla facoltà di Fintecna di non aggiudicare rispondono all'esigenza di tutelare il venditore ove dovessero pervenire offerte non ritenute convenienti, ovvero intervengano situazioni ostative al momento non conosciute che impediscano una migliore collocazione sul mercato o la dismissione stessa del bene. Tali clausole cautelative rispondono alla prassi adottata nelle procedure di dismissione dei maggiori gruppi italiani, pubblici e privati.

Aggiungo, infine, che il cespite in questione incorpora identificativi catastalmente differenti in relazione alle diverse destinazioni d'uso a suo tempo previste per le unità in esso comprese. Infatti, la descrizione utilizzata da Fintecna fa riferimento ad un edificio polifunzionale in quanto ospitante un cinema, un ex circolo dopolavoro ed alcuna unità ad uso re-



sidenziale. A prescindere dal cinema, il resto dell'immobile è da tempo in disuso.

TECCE (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TECCE (*RC-SE*). Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal Sottosegretario alla mia interrogazione. Desidero però porre alcune questioni.

In primo luogo, pur avendo apprezzato molto la chiarezza con la quale il Sottosegretario ha esplicitato i vari passaggi della procedura, riferendosi sostanzialmente a varie norme (prevalentemente alle due finanziarie 2004 e 2003) vorremmo che il Governo preparasse una ricognizione complessiva degli esiti dell'attività di Fintecna (ovviamente sull'aspetto specifico della vendita del patrimonio immobiliare demaniale) proprio in osservanza delle finanziarie citate. In particolare, la ricognizione deve fare il punto su quanto si è incassato sulle concessioni, sugli immobili e soprattutto sulla destinazione d'uso.

Badate, il problema che poniamo è il seguente: per fare cassa – questa fu l'impostazione dei Governi – si è venduto un patrimonio pubblico a una società interamente controllata dal pubblico senza aver preventivamente stabilito – non è, ovviamente, una critica alla risposta, ma alla normativa da cui essa discende – criteri precisi su cui operare anche rispetto al tema della trattativa privata, sia da Agenzia a Fintecna, sia quando Fintecna predispone l'avviso a offrire.

Vorremmo fossero verificate tre cose: la reale situazione degli incassi, visto che si tratta di soldi pubblici che si spostano, l'uso residenziale pubblico realizzato e l'interesse dei Comuni definito; quali attività private di valore o economico-produttivo o di servizi sono state inserite; l'elenco dei beni inalienabili appartenenti al demanio culturale ai sensi dell'articolo 53 del decreto legislativo n. 42 del 2003.

Anche nel caso di specie, quel che a mio avviso è discutibile – ho appreso della preventiva consultazione delle sovrintendenze – è che, senza una previa destinazione d'uso da parte dei Comuni e senza che, appunto, siano state definite forme di partecipazione sulla destinazione di un bene che, tra l'altro, è il centro di una città, sia il mercato – questo è il tema – a decidere sull'utilizzo di rilevanti pezzi del patrimonio edilizio e del territorio di città.

Questo fa cassa, ma il principio dell'invito a offrire a mio avviso dà troppa discrezionalità all'offerta dei privati e non è chiaro quale sia l'organo interno a Fintecna che, se autorizzato dal Governo, dovrà poi valutare il criterio in base al quale si possa eventualmente addirittura recedere in ogni momento dalla trattativa avanzata, in qualunque ordine e grado.

Quello che poniamo, signor Sottosegretario, non è un problema formale di trasparenza, che è ben definita: è un problema sostanziale, di come preventivamente si definiscono gli interessi pubblici. Perciò ho tro-

vato interessante la relazione della Corte dei conti sul rendiconto Fintecna del 2005 che dichiara che non è possibile dare un giudizio complessivo sulla convenienza economica dello Stato a questa operazione.

Perciò, dopo l'attenta ricognizione che chiediamo, proponiamo di rivedere l'intera materia della vendita del patrimonio pubblico per fare solo cassa, soprattutto per le vendite a trattativa privata sia dal demanio a Fintecna sia da Fintecna ai privati, ponendo due priorità: programmazione urbanistica e destinazione d'uso sono materia dei Comuni e, nell'eventuale utilizzo, va data prelazione ai Comuni e ad eventuali soggetti da essi individuati.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00035 e 3-00071 (già 4-00139) sulla cessione nell'ambito di una società di telecomunicazioni.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Rispondo congiuntamente ai due atti parlamentari in esame che presentano analogo contenuto, sulla base degli elementi di risposta pervenuti dal gabinetto del Ministro delle comunicazioni, premettendo che si tratta, come è noto, soprattutto agli interroganti, di una questione piuttosto complessa dal punto di vista procedurale che proviamo a ricostruire, partendo dal primo punto: l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 2, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 318 del 1997, ha modificato e convertito in licenza individuale la concessione stipulata tra l'allora Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la SIRM S.p.A., fusa per incorporazione in Telecom Italia S.p.A. in data 16 giugno 1994.

Questo atto è stato fatto con delibera 737/00/CONS del 15 novembre 2000 dal titolo «licenza individuale per l'impianto e l'esercizio delle stazioni radioelettriche di bordo e la fornitura di servizi mobili marittimi nonché del servizio mobile via satellite Inmarsat».

Analogamente, sempre l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha modificato e convertito in licenza individuale la concessione stipulata, per il medesimo servizio, tra l'allora Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la società Telemar S.p.A. Tale atto abilitativo autorizza le suddette società all'espletamento della funzione internazionalmente definita come AAIC, «Accounting Authority», consistente nell'esercizio contabile del traffico generato dalle stazioni radioelettriche installate a bordo delle navi.

Le società autorizzate sono, altresì, intestatarie della licenza relativa alle apparecchiature radioelettriche di bordo e sono responsabili del buon funzionamento dei suddetti apparati che sono sottoposti a un collaudo quinquennale e ad ispezioni annuali effettuate dagli ispettorati territoriali del Ministero delle comunicazioni.

Per svolgere i servizi autorizzati, ai sensi di quanto previsto all'articolo 3 del decreto ministeriale del 23 dicembre del 1987, n. 111, e riba-

dito dal Comando generale del corpo delle Capitanerie di porto, le società devono disporre: in primo luogo, del libero uso di quanto necessario per l'esercizio degli impianti radioelettrici di bordo; in secondo luogo, dell'ausilio nel territorio nazionale di un'efficiente organizzazione tecnica con propri incaricati nei principali porti, atta ad assicurare la regolarità del servizio, nonché di depositi, officine e laboratori opportunamente dislocati, idonei a soddisfare le esigenze inerenti la manutenzione e l'esercizio degli apparati radioelettrici di bordo; in terzo luogo, della necessaria organizzazione tecnico-amministrativa al fine di assicurare in ogni evenienza la perfetta regolarità di funzionamento dei servizi oggetto della licenza, con osservanza delle normative vigenti; in ultimo luogo, di un'adeguata organizzazione all'estero, al fine di garantire l'assistenza tecnico-amministrativa necessaria alle stazioni radio di navi che navigano in acque straniere, soprattutto per assicurare gli adempimenti richiesti nel «contratto di manutenzione a terra» (*short base maintenance*), largamente utilizzato sulle stazioni GMDSS, (*Global Maritime Distress and Safety System*) per le aree A1, A2 e A3 e previsto tra i metodi di manutenzione della regola IV/15 della convenzione SOLAS, cioè la Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare.

Oltre ai predetti requisiti tecnici, per conseguire un'autorizzazione generale per l'esercizio, anche contabile, delle stazioni radioelettriche, ai sensi dell'articolo 183 del codice delle comunicazioni elettroniche (decreto legislativo n. 259 del 2003), non sono richiesti all'impresa specifici requisiti finanziari né forme giuridiche specifiche.

Ne discende che, per conseguire un'autorizzazione generale per l'esercizio, anche contabile, delle stazioni radioelettriche, è necessario che venga presentata un'istanza alla competente direzione del Ministero delle comunicazioni la quale, fatto salvo quanto precisato dal citato Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto in merito alle condizioni – sopra richiamate – da imporre alle nuove società, verifica la mancanza di condanne penali da parte degli amministratori delegati e dei rappresentanti legali dell'impresa e l'iscrizione alla camera di commercio, comprensiva di nullaosta antimafia. L'istanza viene successivamente inviata al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'acquisizione del preventivo parere, come disposto dal citato articolo 183.

In data 9 maggio 2006 è pervenuta l'istanza di voltura della citata delibera 737/00/CONS da parte della Telecom Italia S.p.A a favore della società ITS Servizi Marittimi e Satellitari S.p.A, a seguito del contratto di cessione del ramo di azienda denominato «servizi clienti radiomarittimi», stipulato tra le suddette società in data 31 marzo 2006 e modificato in data 10 maggio 2006.

Il Ministero, in attuazione di quanto previsto dal comma 8 dell'articolo 25 del codice delle comunicazioni elettroniche, dispone, dal momento dell'invio della presentazione dell'istanza, di 60 giorni per comunicare il proprio diniego fondato sulla non sussistenza da parte dell'impresa cessionaria dei requisiti oggettivi e soggettivi per il rispetto delle condizioni di cui all'autorizzazione medesima.

Dall'esame della documentazione allegata all'istanza ed, in particolar modo, dal contratto di cessione del ramo di azienda stipulato tra le due società, si evince che vengono trasferiti alla società ITS Servizi Marittimi e Satellitari S.p.A sia le «dotazioni, le attrezzature e gli altri beni mobili funzionali alle attività del ramo di azienda», sia i «rapporti di lavoro con i 74 dipendenti addetti al ramo di azienda».

In tal modo il *know-how* della società Telecom Italia in materia viene trasferito integralmente alla società ITS Servizi Marittimi e Satellitari.

In proposito, è stato richiesto naturalmente il preventivo parere del Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto-reparto 6° del Ministero delle infrastrutture, al quale l'istanza di voltura è stata inviata in data 25 maggio 2006.

Non essendo emerso finora alcun elemento ostativo al rilascio del nullaosta alla voltura del titolo autorizzatorio, salvo contrario avviso del ripetuto Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto, si ritiene che la richiesta di subentro della società ITS Servizi Marittimi e Satellitari alla società Telecom Italia e di voltura della ripetuta delibera possa essere accolta.

Tuttavia, ad ulteriore garanzia degli aspetti inerenti la sicurezza della navigazione e della salvaguardia della vita umana in mare, considerando che la società concessionaria deve subentrare anche nell'intestazione della licenza relativa alle apparecchiature radioelettriche di bordo, garantendone il buon funzionamento, il Ministero sta valutando l'ipotesi di sottoporre ad una visita ispettiva straordinaria, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 176, comma 1, lettera c), del citato codice delle comunicazioni elettroniche, da svolgersi nell'arco di sei mesi, tutte le stazioni radioelettriche di bordo delle imbarcazioni interessate dalla cessione del ramo di azienda, naturalmente esonerando quelle imbarcazioni per cui tale visita straordinaria venisse a coincidere con la visita annuale.

Qualora nel corso della suddetta ispezione emergessero delle inadempienze, il Ministero, nello svolgimento dei propri compiti istituzionali di vigilanza sull'osservanza delle condizioni delle autorizzazioni generali rilasciate sulla base del codice delle comunicazioni elettroniche, non mancherà di adottare i relativi provvedimenti sanzionatori, fermo restando l'avvio della procedura di cui all'articolo 32 del citato codice, finalizzata all'eliminazione di eventuali infrazioni e al ripristino della corretta situazione.

Si fa presente, infine, che con provvedimento del 5 luglio il termine di 60 giorni, previsto dall'articolo 25, comma 8, del codice delle comunicazioni elettroniche, entro il quale il Ministero doveva valutare la sussistenza dei requisiti oggettivi e soggettivi in merito alla richiesta di cessione della licenza di cui trattasi, è stato interrotto, non essendo pervenuto il richiesto parere dell'ex Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Ciò allo scopo di evitare il prodursi del silenzio-assenso e di disporre così di tutti gli elementi di valutazione necessari.

L'interruzione del procedimento di voltura della licenza è stata disposta fino alla data di ricezione del suddetto parere, momento dal quale il

Ministero disporrà di un termine brevissimo (praticamente altri quattro giorni) per completare l'istruttoria sull'istanza di cessione, atteso che il citato articolo 25, comma 8, prevede che il termine possa essere interrotto una volta sola.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Sottosegretario, dello sforzo che ha compiuto e il mio non è un ringraziamento formale, anche se con questo non intendo esprimere alcun giudizio di merito sulla vicenda, come eventualmente potrà fare la senatrice De Petris.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario D'Andrea, che oggi si è mostrato disponibile a venire in questa sede a rispondere al posto del Sottosegretario competente.

Certamente sono un po' preoccupata della risposta del Sottosegretario, perché se da una parte siamo confortati nel fatto che il 5 luglio è stato interrotto il termine dei sessanta giorni per evadere la pratica ed esprimere poi il parere finale per la voltura della licenza, in attesa del parere del Ministero dei trasporti, dall'altra, dalle premesse fatte, in particolare la circostanza che non è stata riscontrata nei fatti l'idoneità, o almeno una preventiva idoneità, della società ITS a subentrare nella licenza Telecom, emerge un quadro che ci preoccupa moltissimo.

Vorrei ricordare brevemente al Governo, e poi arriverò a chiedere un impegno più determinato sul punto, che qui stiamo parlando di un servizio di grande interesse pubblico, non di qualche cessione di ramo di azienda del tutto privata che la Telecom, tra l'altro, in questi anni ha continuato a reiterare. Stiamo parlando di un servizio che è svolto in base alla convenzione SOLAS per la salvaguardia della vita umana in mare.

Quindi, sono per la verità anche molto meravigliata che le valutazioni in oggetto si limitino nei fatti soltanto a verificare se l'azienda e la società che subentra è iscritta alla camera di commercio e ad accertare la presenza dei soliti certificati antimafia, senza prendere in considerazione che questa società è stata costituita peraltro da pochissimo tempo e con un capitale sociale abbastanza esiguo.

Non ci rassicura assolutamente che venga data una valutazione positiva del fatto che la società ITS possa svolgere l'attività, in quanto si verifica la cessione sia degli apparati elettronici, sia del personale, ereditati dalla Telecom, perché purtroppo in questi anni abbiamo assistito, in occasione delle varie operazioni di cessione di rami d'azienda da parte della Telecom, alla liquidazione del personale nel giro di pochissimo tempo. Peraltro, signor Sottosegretario, vorrei ricordare che si tratta, come anche lei ha sottolineato nella sua risposta, di un personale ad altissima specializzazione per il quale però, nel passaggio all'ITS, non vi è alcuna garanzia di permanenza. Questo aspetto non riguarda soltanto un giusto problema di

salvaguardia del personale, ma anche l'affidabilità del servizio e come esso possa essere gestito da parte della ITS.

Non mi ritengo quindi soddisfatta della risposta e, dal momento che per fortuna è stato sospeso il termine di sessanta giorni, chiedo ancora una volta al Governo, in particolare al Ministero dei trasporti, cui l'interrogazione è rivolta, che siano davvero effettuate tutte le verifiche necessarie circa l'effettiva possibilità che questa società fornisca il servizio. Io onestamente ritengo che ciò non sia possibile e mi auguro che non si esegua solo una verifica formale dei requisiti minimi di legge, ma che ci si renda conto che abbiamo a che fare con un servizio pubblico.

Chiedo ancora una volta che ci si adoperi affinché questo servizio, così importante in Italia, rimanga affidato ad una società altamente specializzata, e mi auguro che i Ministri competenti si attivino in tal senso.

BONADONNA (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONADONNA (RC-SE). Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo, il sottosegretario D'Andrea, per la puntualità e la diligenza con cui ha ricostruito la vicenda della cessione di questo ramo d'azienda.

L'obiettivo dell'interrogazione e la motivazione che mi avevano indotto a presentarla erano sostanzialmente quelli di ottenere un pronunciamento da parte del Governo sul merito di una scelta organizzativa di un servizio delicatissimo, qual è la salvaguardia della vita umana in mare.

Infatti, è già paradossale che, dal punto di vista tecnico-giuridico, una società possa gestire un servizio di questo genere purché iscritta alla camera di commercio e con requisiti finanziari di dubbia portata (sono società con capitale di 120.000 euro, di cui 20.000 versati), ma la cosa più importante è che i requisiti tecnici richiamati dal Sottosegretario vengono considerati esistenti per il semplice fatto che avverrebbe il trasferimento delle apparecchiature da Telecom a ITS.

È evidente che l'organizzazione di un servizio così delicato non consiste soltanto nella disponibilità di attrezzature, ma proprio nell'organizzazione e gestione del *know-how* di un servizio particolarmente delicato, considerato che prima delle privatizzazioni e del passaggio a Telecom era un servizio dello Stato, come peraltro è un servizio pubblico quello per la sicurezza in volo.

Pertanto, nel considerare che da una parte c'è un problema rilevante di dispersione di un patrimonio di conoscenze tecnologiche, organizzative e professionali, che avviene attraverso questa cessione di ramo di azienda da Telecom a ITS, e che quest'ultima, pur essendo un'azienda specializzata in *software*, non ha i requisiti per gestire un servizio del genere, la preoccupazione ulteriore è legata al fatto che si avrebbe la dispersione di queste 76 persone ad altissima qualificazione, che intervengono su tutto il territorio nazionale, in parte consistente a Roma ma anche in tante altre

città e porti del Paese. Con ciò si corre il rischio di un abbassamento del livello del servizio di tutela e di salvaguardia della vita in mare, un rischio che ritengo non si possa correre.

Pertanto, pur apprezzando l'interruzione di termini per consentire un ulteriore approfondimento, chiedo che esso non si limiti alla valutazione tecnica della cessione del ramo di azienda, in quanto già sarebbe un fatto importante che tale cessione fosse collegata alla garanzia del mantenimento di quelle figure professionali e professionalità nei posti e nelle attività che già oggi svolgono. Ciò offrirebbe una garanzia nel rapporto tra apparecchiature e capacità di utilizzazione delle stesse.

Sarebbe soprattutto importante che in tale occasione intervenisse una direttiva, con un'iniziativa di natura politica, in base alla quale dare un'indicazione che chiarisca che un servizio di questa natura può rimanere saldamente sotto il controllo pubblico, considerato che è un servizio che riguarda la sicurezza della vita umana in mare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00017 sulla riorganizzazione degli uffici postali in Toscana.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Signor Presidente, in relazione all'atto parlamentare in esame gli interroganti, partendo dalla situazione del servizio postale in Toscana, fanno riferimento anche ad alcune questioni di carattere generale relative all'erogazione del servizio medesimo e al contratto di servizio tra il Ministero e le Poste italiane SpA.

Si desidera far presente che da un punto di vista strettamente formale gli aspetti organizzativo-gestionali di Poste italiane SpA spettano agli organi statutari della società medesima, che individua il tipo e il numero delle risorse ritenute necessarie a garantire il rispetto degli obblighi connessi alla fornitura del servizio universale assicurando, nel contempo, una gestione economica equilibrata.

La normativa vigente – decreto legislativo n. 261 del 1999, come modificato dal decreto legislativo n. 384 del 2003 – assegna al Ministero delle comunicazioni, quale autorità di regolamentazione del settore postale, il compito di vigilare affinché i predetti obblighi del servizio universale siano rispettati.

Nel passato tale attività è stata prevalentemente finalizzata ad accertare che la qualità del servizio erogato da Poste italiane fosse rispondente ai parametri previsti nel contratto di programma che, in particolare, stabiliva gli obiettivi del recapito del corriere postale: prioritario, ordinario, posta registrata e pacchi ordinari, ed a tale proposito le verifiche effettuate hanno consentito di accertare in modo puntuale il raggiungimento o meno degli *standard* fissati.

Una parallela, efficace azione di controllo relativamente all'accesso alla rete postale non è stata, e non è ancora possibile, stante l'indetermi-

natezza del criterio stabilito in proposito sia a livello comunitario, sia a livello di normativa nazionale di recepimento.

L'obbligo di fornire il servizio universale «in tutti i punti del territorio secondo criteri di ragionevolezza» stabilito dal citato articolo 3 del decreto legislativo n. 261 del 1999 infatti, pur con l'individuazione delle «particolari situazioni delle isole minori e delle zone rurali e montane» di cui al decreto legislativo n. 384 del 2003, si è dimostrato non idoneo a consentire una oggettiva valutazione della diffusione e della razionale localizzazione sul territorio nazionale dei punti di accesso alla rete postale ed, in particolare, degli uffici postali.

Questa è la ragione per la quale il Governo, così come il Ministro ha comunicato nel corso della recente audizione presso l'8<sup>a</sup> Commissione, intende prevedere, non solo nel contratto di programma 2006-2008 attualmente in corso di definizione, ma anche in provvedimenti *ad hoc*, impegni più stringenti per la società in termini di qualità, utilizzando indicatori oltre che per i tempi di recapito della corrispondenza – come è stato fatto sino ad ora – anche per la diffusione e l'accessibilità degli uffici postali sul territorio.

In tale ottica si riconosce l'opportunità di promuovere un confronto, su base territoriale, con la società Poste stessa ed i rappresentanti delle istituzioni locali e dell'utenza al fine di individuare soluzioni che, pur tenendo conto del mantenimento dell'equilibrio economico, risultino adeguate alle esigenze dell'utenza nei diversi contesti e situazioni locali. A tal proposito, il Ministero ha recentemente espresso, apprezzamento per l'iniziativa della Regione Toscana, che si è mossa nel senso indicato, promuovendo un tavolo regionale fra gli enti locali e le Poste, con l'obiettivo di ricercare soluzioni condivise e sperimentare forme innovative di presenza nel territorio del servizio postale, che potranno risultare utili anche in considerazione della definizione del nuovo contratto di programma 2006-2008.

Nel nuovo contratto di programma si intende implementare il principio dell'efficienza del servizio postale, senza però intaccare la capillare diffusione della rete postale con specifico riguardo ai centri più piccoli e alle aree disagiate, ritenendo che le chiusure di uffici non vadano acriticamente accettate quali misure di «efficientamento economico» e che, al contrario, il risparmio atteso potrebbe anche non verificarsi.

Il contratto di programma in elaborazione prevede che gli interventi di chiusura degli uffici e di rimodulazione dei loro orari di apertura al pubblico dovranno essere preventivamente sottoposti al parere delle autorità locali.

Quanto agli specifici problemi relativi alla situazione toscana, nel 2005 la società Poste ha trasmesso all'autorità, ai sensi del contratto di programma 2003-2005 (articolo 6, comma 2), l'elenco degli uffici postali e delle strutture di recapito operanti in zone remote che non garantirebbero condizioni di equilibrio economico, di cui 6 proposti per la chiusura immediata e 16 per la chiusura nel corso dell'anno 2005, ubicati nella stessa Regione Toscana.



Per l'anno 2006 però la società non ha, a tutt'oggi, presentato alcun piano di interventi per cui, stando a quanto stabilito dal citato comma del suddetto contratto di programma, le chiusure e le rimodulazioni degli orari che attualmente toccano le comunità cui gli onorevoli senatori interroganti accennano, sono quelle rientranti nel piano previsto per il 2005.

ALLOCCA (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLOCCA (*RC-SE*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario D'Andrea per essere intervenuto nonostante le difficoltà.

La questione di cui discutiamo oggi è saltata agli onori della cronaca poco meno di due mesi fa, con l'occupazione dell'ufficio postale di Boccheggiano da parte di cinque ultranovantenni ed è partita così la mobilitazione contro la chiusura, successivamente definita dalla stampa come «la rivolta dei nonni».

Sabato mattina (perché la questione non è ancora chiusa), quindi appena cinque giorni fa, una lunga fila di cittadini, anche in questo caso con molti anziani provenienti dai Comuni di Civitella Paganico, di Campagnatico, di Sorano, di Montieri, hanno sfilato sotto il sole di luglio sulla Grosseto-Fano. Si tratta di piccoli Comuni montani o collinari, divisi spesso in tante piccole frazioni su di un territorio vasto come quello della Provincia di Grosseto.

Potrebbe perciò apparire una questione di limitato impatto sociale, una questione che tocca poche e specifiche realtà, ma così non è, e non unicamente perché quello che è successo nella Provincia di Grosseto, come diceva il Sottosegretario, è analogo per tante altre realtà poco antropizzate della Regione Toscana, e non solo, ma perché quelle persone pongono, attraverso la loro protesta, problemi generali di grande rilievo che toccano temi come gli effetti delle privatizzazioni di enti che erogano prodotti e servizi a forte contenuto sociale e che ci interrogano sulla capacità del pubblico di svolgere un ruolo efficace all'interno delle stesse società per azioni di cui fa parte anche quando vi partecipa in quota maggioritaria.

Soprattutto credo, signor Sottosegretario, che pongano un problema di giustizia e di equità di trattamento che investe, in questo caso, non solo i diritti delle singole persone ma anche le condizioni di vita nei diversi territori. Non è infatti possibile che ancora si determini, attraverso una progressiva riduzione dei servizi, una spinta ad abbandonare i territori aperti verso le città, con i danni sociali ed ambientali che ne derivano. Non è possibile che si lascino svanire quei valori di vita, di socialità e di comunità che ancora sopravvivono nei piccoli centri e che dovrebbero al contrario essere difesi e valorizzati, che dovrebbero rappresentare, come diceva lo stesso presidente Ciampi, la spina dorsale del nostro Paese. Si tratta di grandi questioni a cui questo Governo, in virtù dei principi che lo animano, sono certo che non resterà indifferente.

Un primo segno di questa attenzione importante è venuto anche nella risposta che il rappresentante del Governo ha voluto dare all'interrogazione in discussione, soprattutto prevedendo (cito quello che ho velocemente appuntato) impegni più stringenti per Poste SpA allargando la valutazione della qualità del servizio prestato ad elementi centrali come la diffusione e la accessibilità degli uffici postali sul territorio.

A questo punto si pone un problema di urgenza e di attesa da parte dei cittadini che aspettano una determinazione condivisa da tutti i governi di prossimità, amministrazioni comunali e Provincia e dalla stessa UNCEM e che non possono attendere i tempi della pure opportuna e necessaria rivisitazione del contratto di programma 2006-2008: alcune questioni vanno affrontate immediatamente.

D'altronde, nell'articolato dello stesso decreto legislativo n. 261 del 1999, cui faceva riferimento il Sottosegretario, successivamente modificato dal decreto legislativo n. 384 del 2003, vi sono già, a mio avviso, strumenti che possono consentire un intervento su Poste SpA. Il Ministero delle comunicazioni, infatti, in virtù della vigente normativa, ha facoltà di verificare il rispetto degli obblighi connessi all'espletamento del servizio universale, nel quale sono comprese non solamente le attività di ritiro e recapito della posta, ma anche servizi relativi agli invii raccomandati (*Richiami del Presidente*), che possono essere fruiti solamente in presenza di idonei uffici; servizi che debbono essere svolti, come recita l'articolato, senza interruzioni ed in «tutti i punti del territorio nazionale, incluse situazioni particolari delle isole minori e delle zone rurali e montane».

Ciò che più sconcerta è la volontà manifestata da Poste SpA di porre in atto soluzioni unilaterali, senza il preventivo confronto con la Regione, che era avviato ancora prima che venissero attuati i provvedimenti del 2 giugno scorso.

Un'ultima considerazione rapidissima rispetto a una questione sollevata anche dal Sottosegretario, riguardo l'efficacia, anche economica, di questi provvedimenti. Non posso quantificare il risultato del provvedimento nel suo insieme, ma per la Provincia di Grosseto, che conosco bene, posso affermare che con dodici giornate lavorative alla settimana in più, cioè con due dipendenti in più, si risolverebbe il problema del disagio in tutta quell'area che non è assolutamente marginale, dovendo scomputare da questo guadagno anche l'effetto negativo dell'immagine che con questo provvedimento Poste SpA ha scontato.

Tutto questo per dire che mi dichiaro in parte, ma non totalmente, soddisfatto di quanto diceva il Sottosegretario, rinviando la mia piena soddisfazione a quando i cittadini (anche qui esemplifico) di Travale, di Gorfalco, di Boccheggiano, di San Giovanni, di Civitella, di Campagnatico...

**PRESIDENTE.** Bisogna che esemplifichi proprio al massimo, senatore Allocca.

**ALLOCCA (RC-SE).** Sono alle ultime battute. Dicevo, quando i cittadini di quei Comuni riavranno, insieme a tanti altri Comuni che hanno

subìto riduzioni, un servizio degno di tale nome, allora credo che potremo essere orgogliosi di aver compiuto un atto di giustizia parziale ma significativo.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00021, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla circolazione stradale nell'area flegrea.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, la predetta interpellanza potrà essere svolta per non più di dieci minuti e che dopo le dichiarazioni del Governo è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il senatore Barbato per illustrare l'interpellanza.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, l'interpellanza che ho presentato riguarda l'illegittimità di un'ordinanza del Sindaco del Comune di Bacoli, che non pochi disagi sta creando alla circolazione nell'area territoriale flegrea di grande attrazione turistico-culturale.

L'ordinanza in questione, al fine di realizzare una riduzione del fenomeno della congestione stradale nel periodo estivo, ha istituito anche per il 2006 un dispositivo di circolazione nell'area territoriale. Tale provvedimento prevede due zone a traffico limitato, per le quali è imposto un *ticket* giornaliero, ed una zona pedonale, ed in ambedue si dispone che vi sia divieto di transito per i ciclomotori e i motocicli ma, al contempo, contiene una deroga a vantaggio esclusivo dei residenti in Bacoli muniti di permesso comunale.

L'attuale ordinanza segue una serie di atti aventi il medesimo oggetto, avverso i quali si sono costantemente impegnati avvocati, cittadini, operatori del settore turistico, chiedendone la sospensione dell'efficacia, dell'esecutorietà e comunque la nullità e disapplicazione.

L'ordinanza del Comune di Bacoli è, infatti, palesemente illegittima e incostituzionale per molteplici motivi. Tra questi occorre mettere in evidenza la violazione e la falsa applicazione dell'articolo 7 del codice della strada per contrarietà alla direttiva dell'ispettorato generale della circolazione e la sicurezza stradale. L'ordinanza, cioè, si discosta dalle disposizioni della direttiva stessa emessa per obiettivi di ridotto disturbo della circolazione, di inquinamento e di decongestionamento del traffico.

Ancora, si deve sottolineare la violazione dei principi costituzionali di uguaglianza e imparzialità della pubblica amministrazione, sia per la salvezza riconosciuta a tutti i bacolesi, sia per le discriminazioni tra gli utenti di diverse categorie di veicoli, nonché fra residenti e non.

I provvedimenti in oggetto violano, inoltre, la direttiva del Ministero dei lavori pubblici n. 3816 del 1997, disciplinante l'esonero e/o le agevolazioni di taluni utenti, nonché le disposizioni codicistiche in tema di demanio pubblico, che verrebbe, così agendo, mutato in possesso personale ad uso esclusivo dei soli residenti.

Per tutte queste ragioni sono stati incardinati giudizi dinanzi al TAR Campania, tuttora pendenti per le questioni di merito, ed è stato inoltrato un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica per l'annullamento dell'ordinanza sindacale, conclusosi con la pronuncia di illegittimità dell'esenzione operata.

Si registra, per di più, la mancata ottemperanza dell'ordinanza alla relazione ministeriale a firma del capo dell'ufficio tecnico centrale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per la Campania ed il Molise, redatta in seguito ad ispezioni e verifiche derivate dalle decisioni del Consiglio di Stato con cui si afferma l'illegittimità, per l'estate 2006, dell'ordinanza emanata.

A mio giudizio è inoltre da considerare che l'ordinanza del Comune di Bacoli è stata emanata senza alcun evidente riscontro di pubblico interesse, contravvenendo alla suddetta direttiva ministeriale; ledendo diritti ed interessi privati, non prevedendo percorsi alternativi di libero accesso per il raggiungimento delle mete turistiche e balneari e precludendo la crescita degli operatori turistici nonché il pieno sviluppo dell'area.

Tra l'altro, il traffico nell'area oggetto delle restrizioni, in realtà, non si è decongestionato affatto, bensì è convogliato in orari non coperti dalla tassa, creando una situazione di notevole disagio.

Per tutte le ragioni che ho appena esposto, chiedo di sapere quali immediati ed urgenti provvedimenti i Ministri interrogati ritengano di adottare al fine di ripristinare la situazione *quo ante* e assicurare l'ottemperanza dell'ordinanza emanata dal sindaco di Bacoli alla relazione del Ministro delle infrastrutture e trasporti che ho sopra menzionato.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

DE PICCOLI, *vice ministro per i trasporti*. Signor Presidente, al fine di poter definire l'atteggiamento del Ministero dell'interno in merito all'interpellanza presentata dal senatore Barbato, si rende necessaria una ricostruzione di una vicenda che vede appunto contrapposti in un lungo contenzioso un'associazione di cittadini e i rappresentanti dell'amministrazione del Comune di Bacoli.

In riferimento all'interpellanza in oggetto, si rappresenta che il Comune di Bacoli già dal 2003, al fine di conseguire una riduzione del fenomeno dell'inquinamento atmosferico e di evitare situazioni di congestione della circolazione, con delibera di giunta comunale n. 329 del 17 giugno 2003, ha istituito, per il periodo estivo, un dispositivo di circolazione nell'area peninsulare del territorio comunale, prevedendo, da un lato, l'istituzione di due zone a traffico limitato (zona 1, Miseno-Miliscola, e zona 2, Marina Grande) con tariffazione degli accessi per le autovetture, minibus ed autobus, e, dall'altro, nelle medesime zone, il divieto di transito per i motocicli e i ciclomotori.

La deliberazione della giunta comunale prevedeva, inoltre, di concedere deroghe al divieto di transito per i veicoli intestati ai cittadini del Comune di Bacoli.

Per quanto riguarda le altre categorie di veicoli, la sopra evidenziata delibera ha previsto di concedere deroghe all'accesso alla ZTL della zona 1, a titolo non oneroso, per gli autoveicoli intestati ai residenti nel Comune di Bacoli muniti di un bollino di residenza rilasciato dalla società «Flegrea Lavoro» ai fini della sosta su aree pubbliche, e alla ZTL della zona 2, a titolo oneroso, per gli autoveicoli intestati ai residenti nella medesima ZTL zona 2.

Il dispositivo di traffico ha, inoltre, previsto la concessione di deroghe al divieto di transito e di accesso alla ZTL per veicoli adibiti ai servizi di polizia, Vigili del fuoco, e della Croce Rossa, enti di pubblico soccorso, autoveicoli al servizio di persone con ridotta o impedita capacità motoria detentrici del contrassegno di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 503 del 1996, eccetera.

Nel settembre 2003 è stato proposto, su istanza di numerosi utenti, ricorso straordinario al Capo dello Stato avverso le organizzazioni soprarrichiamate e la deliberazione della giunta comunale del Comune di Bacoli n. 392 del 17 giugno 2003, adducendo, tra i vari motivi del ricorso, la violazione dell'articolo 7, comma 9, del codice della strada e lamentando, inoltre, che la deroga a favore dei residenti doveva essere limitata a coloro che risiedono nel perimetro della ZTL e non nei confronti di tutti i residenti del territorio comunale di Bacoli.

Il Consiglio di Stato, sezione seconda, nell'adunanza del 9 dicembre 2004, ha espresso parere – n. 3832 del 2003 – di accoglimento del ricorso promosso dal ricorrente. Il Ministero ha predisposto, in funzione del predetto parere, uno schema di decreto del Presidente della Repubblica per l'accoglimento del ricorso, che è stato sottoscritto in data 7 luglio 2005. Tenuto conto che il provvedimento impugnato aveva esaurito i suoi effetti nel 2003, praticamente l'accoglimento di cui sopra non ha prodotto effetti.

Nel giugno 2005 è stato inoltrato un nuovo ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, nel quale si sostiene che il Comune avrebbe riproposto, per l'estate 2005, l'istituzione della zona ZTL Miseno-Miliscola senza essersi conformato all'indirizzo espresso nel parere sopra richiamato.

I ricorrenti hanno inoltrato, poi, al Consiglio di Stato, mediante «deposito diretto», istanza cautelare di sospensiva, che è stata respinta nell'adunanza del 26 luglio 2005 con parere n. 2869 del giugno 2005.

Nel luglio 2005 l'associazione «Amici di Capo Miseno» ha proposto ricorso straordinario al Capo dello Stato, con contestuale domanda cautelare di sospensiva, avverso gli stessi provvedimenti emanati dal Comune di Bacoli. Il Consiglio di Stato, con parere n. 3259 del 28 settembre 2005, ha respinto la domanda cautelare proposta dall'associazione ricorrente.

La Motorizzazione civile ha, inoltre, investito la sezione circolazione e sicurezza stradale del servizio integrato infrastrutture e trasporti per la

Campania e il Molise, allora dipendente dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per esperire un sopralluogo e redigere una relazione tecnica sulla vicenda.

Al riguardo, si ritiene opportuno precisare che l'articolo 7, comma 9, del decreto legislativo n. 285 del 1992 (codice della strada) prevede per i Comuni la possibilità di provvedere a delimitare, con deliberazione di giunta, le aree pedonali e le zone a traffico limitato, tenendo conto degli effetti del traffico sulla sicurezza della circolazione, sulla salute, sull'ordine pubblico, sul patrimonio ambientale e culturale e sul territorio.

Il medesimo comma 9 prevede che i Comuni possano subordinare l'ingresso o la circolazione dei veicoli a motore all'interno delle zone a traffico limitato anche al pagamento di una somma, demandando, inoltre, a una circolare dell'ex ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale del Ministero dei lavori pubblici dell'epoca (le cui funzioni sono attualmente incardinate nella direzione generale per la Motorizzazione) le direttive per l'individuazione della tipologia dei Comuni che possono avvalersi di tale facoltà, nonché le modalità di riscossione del pagamento e le categorie dei vicoli esentati. Inoltre, la detta circolare n. 3816 del 21 luglio 1997 (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 213 del 12 aprile 1997) ha fornito indicazioni relative ai tre punti previsti nel citato articolo 7, comma 9.

Le direttive imposte dalla richiamata circolare evidenziano che un provvedimento di tariffazione degli accessi ad una ZTL deve essere necessariamente preceduto da puntuali verifiche volte a dimostrare che l'adozione di un simile provvedimento di selezione è necessaria ed indifferibile, affinché si possano raggiungere gli obiettivi indicati nel piano urbano del traffico, il cosiddetto PUT.

In relazione al primo ricorso, proposto nel 2003, va rilevato che dall'analisi dello stralcio del PUT (approvato con delibera del consiglio comunale di Bacoli n. 106 del 22 dicembre 1997 ed adottato in data 12 marzo 1998) non è rinvenibile alcuna relazione tecnica contenente dati, valutazioni e verifiche che, come detto, la circolare espressamente prevede per l'adozione del provvedimento di tariffazione degli accessi alla ZTL.

Riguardo, invece, al secondo ricorso straordinario, promosso nel 2005, nel quale si lamenta che il Comune di Bacoli, per la stagione estiva 2005, ha riproposto l'istituzione della ZTL, senza essersi uniformato all'indirizzo espresso dal Consiglio di Stato nel parere n. 3832 del 2003, va comunque evidenziato che il Comune stesso, con delibera del commissario straordinario n. 119 del 16 maggio 2005, ha modificato ed integrato il precedente PUT, approvato con delibera del Consiglio comunale n. 106 del 22 dicembre 1997. Pur tuttavia, secondo quanto riportato nella relazione del servizio integrato delle infrastrutture e dei trasporti per la Campania e il Molise, esso non risponde in pieno ai criteri fissati dalle «direttive per la redazione, adozione ed attuazione dei piani urbani del traffico» emanate dal Ministero dei lavori pubblici dell'epoca e pubblicate sul supplemento ordinario n. 77 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 146 del 24 giugno 1995.

Risulta invece evidente nel vigente PUT la esplicita previsione della tariffazione dell'accesso alla ZTL (punto 9 dei «Provvedimenti di regolamentazione della circolazione», come previsto dalla circolare 21 luglio 1997, n. 3816, cosa che costituisce una innovazione rispetto al precedente piano, pur se solo sommariamente documentata per quanto attiene la verifica che il provvedimento è necessario per raggiungere e realizzare gli obiettivi del PUT.

Infine, per completezza di informazione, si porta a conoscenza che i ricorrenti, in data 7 giugno 2006, hanno presentato un esposto-segnalazione, *ex* articolo 6, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, al fine dell'emanazione da parte dell'ex Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di un provvedimento di diffida all'ente proprietario della strada (Comune di Bacoli), *ex* articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.

Secondo l'esponente, il Comune di Bacoli, nel nuovo Piano urbano del traffico (PUT), approvato con deliberazione del consiglio comunale n. 18 del 18 maggio 2006, avrebbe riproposto le stesse illegittimità nell'applicazione della normativa sull'istituzione delle Zone a traffico limitato (ZTL) di cui all'articolo 7, comma 9, del Codice della strada già censurate dal Consiglio di Stato con pronuncia n. 3832 del 9 dicembre 2004 e conforme decisione di annullamento del Capo dello Stato con decreto del 7 luglio 2005.

In proposito, non può non rilevarsi che in effetti i provvedimenti impugnati non possano ritenersi mera riproposizione di precedenti analoghi provvedimenti, quanto piuttosto una nuova disciplina anche in esito al nuovo PUT. Peraltro, si è dell'avviso che solo nella fase di risoluzione del contenzioso, qualora sia accertata da parte del Tribunale amministrativo regionale (TAR) della Campania, presso cui giacciono i ricorsi in questione, la illegittimità dei ricorsi in questione, la illegittimità della deliberazione del Commissario straordinario n. 119 del 16 maggio 2005, avente ad oggetto integrazioni ed emendamenti del PUT, si potrà provvedere, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo del 30 aprile 1992, n. 285 (codice della strada), ad avviare un'azione nei confronti del Comune di Bacoli.

Inoltre, si evidenzia che i provvedimenti di diffida si adottano solo per casi contingibili ed urgenti, in cui vi sia un palese grave pericolo per la sicurezza, che nel caso in esame ancora non pare configurarsi.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Ringrazio il rappresentante del Governo per la risposta, anche se non ne sono pienamente soddisfatto.

La gravità della situazione investe una zona meravigliosa della Campania, che rispetto alle difficoltà e alle crisi di sviluppo, come dicevo prima, costituisce una delle poche risorse possibili affinché il Sud possa

finalmente riuscire ad emergere. Al di là delle lungaggini giudiziarie, dei codici, ci aspettiamo dal Governo un intervento eccezionale, proprio perché vi sono molti operatori turistici che, come tanti altri che lavorano sul territorio, non hanno prospettive. Ecco perché eccezionalmente chiedevo al Governo un intervento forte.

La *ratio* della mia interpellanza, inoltrata anche all'assessorato regionale competente, da cui attendo ancora risposta, va ricercata nella volontà di sollevare la problematica a livello nazionale, nel tentativo di ottenere, in luogo delle lungaggini giudiziarie – come dicevo prima – e in via definitiva, il ripristino della situazione *quo ante*, assicurando il rispetto dei principi di legalità violati in più aspetti, anche costituzionali, dall'ordinanza del sindaco di Bacoli.

I cittadini e tutti gli operatori si aspettano qualcosa di più. La zona era stata individuata come area da recuperare, perché è una delle più belle della costa italiana; da troppi anni, purtroppo, versa in uno stato di abbandono per la mancanza di politiche messe in campo negli ultimi anni da tutti i Governi, di centro-destra e di centro-sinistra: questo va detto con responsabilità.

Ho pertanto investito i Ministeri dei trasporti e delle infrastrutture, *in primis*, per ottenere una rapida e immediata risposta ad una situazione che, ingenerando caos, ha imposto forti limitazioni e diseguglianze, nonché per palesare la costante e reiterata violazione dell'articolo 7, comma 9, del codice della strada e della direttiva ministeriale n. 3816 del 1997, disciplinante l'esonero e le agevolazioni per talune categorie di utenti, e l'inottemperanza alle direttive contenute nella relazione n. 1101/06 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

In conclusione, ringrazio nuovamente il Vice ministro per la risposta e per l'attenzione riservata alla problematica. Dichiaro inoltre che, personalmente, continuerò ad appoggiare quanti ne reclamano una immediata risoluzione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00004 su una Scuola Allievi dell'Arma dei carabinieri.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

CASULA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. In premessa alla questione sollevata con l'atto in discussione, mi sia consentita una breve riflessione sullo storico legame che esiste tra i cittadini e l'Arma dei carabinieri per la secolare tradizione di fedeltà, competenza ed efficienza che l'Arma stessa ha saputo costruire nel glorioso, silenzioso ed incessante adempimento del dovere.

L'Arma dei carabinieri, in una storica evoluzione che ne ha plasmato la tradizione, si è sempre mostrata in sintonia con i cambiamenti della società italiana.



I Carabinieri, fedeli alla Costituzione, difendono i diritti dei cittadini, in ogni parte d'Italia, secondo un concetto di sicurezza che va ben al di là della stretta difesa dal crimine tradizionale.

Essi, nell'anonimato del duro e generoso servizio quotidiano, sovven-gono in ogni modo la cittadinanza, dandone e ricevendone incondizionata fiducia. Ciò detto, in merito alle questioni sollevate con l'atto di sindacato ispettivo in esame si precisa che il provvedimento cui si fa riferimento è tuttora in fase di studio.

A tal riguardo, ricordo che le Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, stanno vivendo, da tempo, un delicato e complesso processo di riorganizzazione, connesso ai provvedimenti normativi, concernenti la trasformazione dello strumento militare in senso interamente professionale.

L'intervenuta sospensione della coscrizione obbligatoria, in particolare, ha reso necessaria l'attuazione di un programma di sostituzione dei carabinieri ausiliari con quelli effettivi, che inciderà sensibilmente sull'entità degli arruolamenti nel ruolo iniziale.

È, dunque, in tale contesto che si devono inquadrare le eventuali iniziative che interesseranno l'Arma, nell'ottica dell'adeguamento degli attuali enti addestrativi alle mutate esigenze di formazione del personale carabinieri del ruolo iniziale.

In particolare, a premessa di ogni decisione afferente eventuali ridimensionamenti o riconversioni degli enti addestrativi, tra i quali quello della Scuola allievi con sede nella caserma Cernaia di Torino, non verranno certamente trascurati gli eventuali riflessi di carattere sociale, economico ed infrastrutturale, nonché quelli connessi con i legami storici e alla presenza dei Carabinieri nel capoluogo piemontese e nelle aree interessate, anche nel rispetto del tradizionale e sentito legame dell'Arma con i cittadini.

Ciò, nella consapevolezza che l'Arma dei carabinieri rappresenta una delle istituzioni più vicini ai cittadini, nei confronti dei quali svolge la sua costante azione di prevenzione sia delle persone, che dei loro beni, quale espressione significativa della presenza dello Stato sul territorio.

*GHIGO (FI)*. Domando di parlare.

*PRESIDENTE*. Ne ha facoltà.

*GHIGO (FI)*. Signor Sottosegretario, se l'accento non l'ha tradita, c'è un legame di vecchia data tra le sue origini regionali e la mia Regione e indubbiamente l'Arma dei carabinieri ne rappresenta un anello di congiunzione più che evidente.

La mia interrogazione nasce un po' anche da un fatto sentimentale, giacché ho seguito il corso da allievo carabiniere ausiliario in quella caserma, che rappresenta, per la città di Torino, il luogo dove molte generazioni di giovani ragazzi torinesi hanno prestato servizio nell'Esercito, nell'Arma dei carabinieri. Pertanto, esiste un forte legame tra i carabinieri e la città di Torino, perché è proprio a Torino che l'Arma è nata nel 1814.

Comprendo che l'eliminazione della leva obbligatoria e la trasformazione dei carabinieri ausiliari in carabinieri effettivi abbiano sconvolto gli aspetti organizzativi dell'Arma dei carabinieri. Ritengo però – e le sue parole in parte mi tranquillizzano – che, per quanto concerne la distribuzione logistica delle scuole di formazione (non dimentichiamo che a Torino c'è anche la sede di formazione degli alti comandi dell'Esercito e, di conseguenza, credo che questa tradizione, questo *know-how*, questa capacità formativa, tipica della nostra città, non debbano essere persi) e nell'ambito delle valutazioni generali sulla ristrutturazione delle sedi di formazione per l'Arma dei carabinieri (ora tutti effettivi), Torino debba necessariamente – mi auguro – essere considerata irrinunciabile.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di lunedì 24 luglio 2006**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 24 luglio, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale (741).

La seduta è tolta (ore 11,27).

Allegato A

## INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

**Interrogazione sull'autostrada del Gottardo**

(3-00022) (13 giugno 2006)

BUTTI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

da qualche giorno l'autostrada del Gottardo, a causa di una grave frana che ha causato anche vittime tra gli automobilisti di passaggio, è chiusa al transito dei mezzi pesanti provenienti dall'Italia e che per l'occasione vengono dirottati sui valichi del Frejus, del Brennero e del Gran San Bernardo, con un conseguente allungamento del tragitto attraverso percorsi, decisamente tortuosi;

fortuna vuole che le condizioni climatiche attuali non siano quelle invernali che spesso obbligano alla chiusura i passi citati per le abbondanti nevicate che si abbattono su quelle zone, ma per i 3.500 mezzi che abitualmente transitano attraverso il Gottardo ogni giorno, il disagio è comunque elevato;

le autorità svizzere prevedono che l'interruzione del traffico veicolare pesante si protrarrà per diverse settimane con conseguente ulteriore disagio degli autotrasportatori italiani alle prese con percorsi alternativi sicuramente più lunghi. Gli autotrasportatori italiani pagano una tassa per poter circolare sul territorio elvetico in base ai chilometri percorsi;

l'emergenza sembra essere stata gestita dal governo italiano con una certa superficialità, soprattutto per quanto concerne la comunicazione agli automobilisti in transito sulle autostrade italiane attraverso i *display*;

la Svizzera, come si sa, non fa parte dell'Unione europea e appare quindi indispensabile per il Governo italiano individuare lo strumento più agile per accordarsi con le autorità elvetiche in occasione di eventi emergenziali di qualsiasi tipo,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno promuovere con le competenti autorità svizzere l'intesa per la sospensione del pagamento della tassa a carico degli autotrasportatori italiani costretti ad allungare notevolmente il loro percorso con un conseguente aggravio dei costi da sopportare;

se non si ritenga opportuno attivare un «corridoio diplomatico permanente» con la Svizzera per gestire le emergenze e per arginare la burocrazia lenta, inefficiente ed inefficace che caratterizza gli accordi bilaterali tra Italia e Confederazione Elvetica e che, generalmente, vedono l'Italia recedere di fronte alla sistematica «convinzione svizzera».

**Interrogazione sulla vendita di un complesso immobiliare  
di proprietà di una società pubblica**

(3-00072) (18 luglio 2006)

CAPRILI, BONADONNA, TECCE. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dei beni e delle attività culturali.* – Premesso che:

da notizie di stampa apparse sul quotidiano «Il Tirreno» edizione lucchese nelle giornate del 12 luglio e 13 luglio, si apprende che la Fintecna Spa, società controllata interamente dal Ministero dell'economia e delle finanze, ha pubblicato un avviso di vendita – tramite inserzione sul «Corriere della Sera» e sul suo sito *Internet* alla pagina <http://venditeimmobiliari.fintecna.it/dettaglio.aspx?id=15Tipo=True> – di una porzione dell'ex Casa del fascio, dell'intero complesso che ospita il cinema centrale e l'ex dopolavoro della manifattura, tra piazzale Verdi e via Vittorio Emanuele, all'interno della cinta muraria medievale di Lucca;

il complesso era precedentemente di proprietà dell'Amministrazione del demanio, ente pubblico economico vigilato e indirizzato dal Ministero dell'economia. L'Agenzia – con autorizzazione del direttore generale del Ministero Domenico Siniscalco, all'epoca anche titolare della carica di Ministro – è stata autorizzata a vendere tramite trattativa privata il complesso «vista la manifestazione di interesse avanzata, con nota n. 12071 del 5 dicembre 2003, dalla Società Fintecna S.p.a.» per l'acquisto di questo e altri immobili (come riportato dalla *Gazzetta Ufficiale* n. 297 del 23 dicembre 2003). In pratica il complesso è stato ceduto da un ente del Ministero ad una società di diritto privato controllato dal medesimo Ministero;

l'avviso di vendita della Fintecna presenta degli amplissimi profili di discrezionalità da parte del venditore: l'offerta, irrevocabile e garantita da una fideiussione, deve pervenire entro il 12 ottobre 2006, dopo che i potenziali acquirenti abbiano manifestato in forma scritta interesse all'acquisto, pur non essendo nota la perizia del complesso prima della manifestazione di interesse da parte degli acquirenti. La Fintecna non è però tenuta, a detta dell'avviso, a seguire alcuna procedura di trasparenza nella scelta nè tanto meno ad adeguarsi all'offerta più redditizia;

non si hanno notizie di chi o quale organismo all'interno della società sceglierà l'offerta e in base a quale criterio possa «recedere in ogni momento dalle trattative avanzate, qualunque sia il grado di avanzamento». Inoltre non si conosce quale sia stato il prezzo di acquisto del complesso da parte della Fintecna nè tanto meno se quanto percepito dalla vendita sul mercato del complesso verrà versato al Ministero, unico azionista della società,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga giusto aver venduto, da parte dell'Agenzia del demanio, questo e altri immobili ad una società da esso controllata, e quale sia stato il prezzo di acquisto del complesso;

in base a quale normativa una società interamente pubblica come Fintecna abbia una così vasta discrezionalità nelle modalità di vendita di un bene che, pur attraverso il controllo di una società controllata, rimane ancora sostanzialmente di proprietà pubblica, e quali strumenti l'azionista unico possieda per garantire la trasparenza della modalità di vendita e il ricavo del maggior vantaggio possibile da tale vendita;

per quali ragioni, nonostante la collocazione all'interno del centro storico e l'evidente pregio storico e architettonico, il complesso non sia stato inserito tra i beni inalienabili appartenenti al demanio culturale, attualmente tutelati dagli articoli 53 e seguenti del decreto legislativo n. 42 del 2004.

### **Interrogazioni su una cessione nell'ambito di una società di telecomunicazioni**

(3-00035) (27 giugno 2006)

DE PETRIS, BONADONNA. – *Ai Ministri delle comunicazioni e dei trasporti.* – Premesso che:

in data 3 marzo 2006 la Telecom ha avviato le procedure di legge per un'ulteriore cessione di ramo d'azienda, rappresentato dal Servizio clienti radiomarittimi, al gruppo ITS – Information Technology Service S.p.a., con sede a Torre del Greco, Napoli, che costituirà una «newco» per l'acquisizione del suddetto servizio per la Società ITS Servizi marittimi e satellitari Spa. Tale cessione, che doveva avvenire dopo il 1° maggio, subordinata al trasferimento della relativa licenza in essere (di cui alla delibera 737/00/Cons. emessa dall'Autorità per le garanzie delle comunicazioni) alla nuova società acquirente;

tale cessione è stata motivata da Telecom Italia con la volontà di affidare l'esecuzione delle attività di tale ramo ad una società specializzata del settore, interesserà 76 lavoratori con sede Bari, Genova, Lucca, Napoli, Roma, Palermo, Siracusa, Taranto, Trieste, Venezia e doveva avvenire dopo il 1° maggio 2006, subordinata alle previste autorizzazioni ministeriali;

il settore Servizi Radiomarittimi e Satellitari opera in Telecom Italia dal 1994, per incorporazione della ex-Sirm, Società fondata da Guglielmo Marconi ed attiva dal 1927 in convenzione con il Ministero delle poste e delle comunicazioni per l'esercizio di stazioni radioelettriche a bordo di navi. Tale licenza, rilasciata dalle Autorità per le garanzie delle comunicazioni (n. 737/00) scade nel 2012;

dalla visura del «dossier d'impresa» prodotto dal sistema *cerved* della Camera di Commercio, si notano, oltre a varie cessazioni di attività, anche preoccupanti gestioni fallimentari legate ad esponenti del gruppo acquirente;

non può essere ignorata l'attuale responsabilità che i Servizi radiomarittimi di Telecom Italia hanno nei confronti della pubblica amministrazione e degli operatori marittimi relativi alla salvaguardia della vita umana in mare,

si chiede di sapere:

quali siano le vere ragioni che inducono Telecom Italia a cedere un ramo di attività che sembra avere potenzialità elevate anche in campo internazionale, anzichè rendere più efficace la gestione attuale;

quali garanzie possa offrire la neo costituita ITS Servizi Marittimi, visto peraltro il suo esiguo capitale sociale, in un settore dove è necessaria una consolidata esperienza specifica;

quali siano le garanzie occupazionali per le lavoratrici ed i lavoratori dei Servizi Radio Marittimi e Satellitari;

se il Ministro delle comunicazioni non intenda intervenire in tempi brevi e nell'ambito delle proprie competenze affinchè la licenza in questione non venga trasferita alla «newco» del gruppo ITS.

(3-00071) (Già 4-00139) (18 luglio 2006)

BONADONNA, MALABARBA, TIBALDI. – *Ai Ministri delle comunicazioni e dei trasporti.* – Premesso che:

come già evidenziato nella XIV legislatura, con l'interrogazione 4-10278 del sen. Malabarba, la Telecom Italia Spa ha avviato, il 31 marzo 2006, la procedura di cessione del ramo d'azienda denominata «Servizi Clienti Radiomarittimi» nell'ambito della funzione Servizi radiomarittimi e satellitari, al gruppo ITS Information Technology Service Spa, con sede legale a Torre del Greco (Napoli), la quale costituirà una nuova ditta, cosiddetta «newco» per l'acquisizione del suddetto servizio per la Società ITS Servizi marittimi e satellitari Spa;

la cessione del ramo d'azienda «Servizi Clienti Radiomarittimi» da parte di Telecom sarà subordinata al trasferimento della relativa licenza in essere (di cui alla delibera 737/00/Cons. emessa dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni) alla nuova società acquirente;

la citata cessione è stata motivata da Telecom Italia con la volontà di affidare l'esecuzione delle attività di tale ramo ad una società specializzata del settore;

il gruppo ITS manca di competenza specifica nel settore marittimo in quanto proprietaria di *business* consolidato esclusivamente nel settore informatico; inoltre, si tratta di azienda con sviluppo di tipo prevalentemente regionale e fortemente supportato da Telecom Italia; in questa fase, infatti, ITS è fornitore preferenziale Telecom, ma tale privilegio potrebbe non estendersi a successive fasi in presenza di variazioni ai vertici Telecom;

considerato inoltre che:

come segnalato all'interrogante dallo stesso Ministero delle comunicazioni, con lettera del 15 maggio 2006, le società Telecom Italia Spa e ITS Servizi marittimi e satellitari Spa hanno presentato, in data 9 maggio 2006, un'istanza volta al trasferimento della titolarità della «licenza indi-

viduale per l'impianto e l'esercizio delle stazioni radioelettriche di bordo e la fornitura di servizi mobili marittimi nonchè del servizio mobile via satellite Inmarsat» (delibera 737/00/Cons.), alla società ITS Servizi marittimi e satellitari Spa;

in relazione alla citata istanza di trasferimento di titolarità di licenza, è stato avviato, come sottolineato dallo stesso Ministero delle comunicazioni, il procedimento di verifica della sussistenza dei presupposti e dei requisiti oggettivi e soggettivi in capo all'impresa cessionaria, a conclusione del quale si potrà valutare se autorizzare la voltura del titolo autorizzatorio;

nonostante si sia in attesa del trasferimento della licenza 737/00, che costituisce l'atto fondamentale ed imprescindibile per il passaggio del ramo d'azienda, il 7 aprile 2006 l'ing. Altieri, proprietario di ITS Spa, d'accordo con la dirigenza della cedente, ha indetto una riunione con i «possibili» futuri collaboratori, come se la cessione del ramo d'azienda fosse già avvenuta;

numerosi lavoratori coinvolti nella cessione del ramo d'azienda hanno ricevuto dai responsabili aziendali tassative disposizioni circa il passaggio delle consegne delle attività da loro fin qui svolte ai colleghi del ramo «Business innovativi satellitari», anch'esso appartenente alla funzione Servizi radiomarittimi e satellitari ma che non è oggetto di scorporo,

si chiede di sapere:

quali garanzie possa offrire la neocostituita ITS Servizi marittimi in un settore dove è necessaria una consolidata esperienza specifica e se non sia il caso di sospendere l'istruttoria in corso per l'assegnazione della licenza 737/00 alla società stessa, in attesa dell'acquisizione di ulteriori elementi circa le capacità di adempiere compiutamente alle funzionalità prescritte dalla licenza stessa, anche al fine di assicurare le dovute garanzie alla sicurezza della navigazione e per la salvaguardia della vita umana in mare;

quali iniziative si intendano assumere per garantire i livelli occupazionali dei lavoratori e delle lavoratrici dei Servizi radiomarittimi e satellitari;

quali siano le necessarie iniziative di tutela e garanzia che verranno adottate nei confronti dei lavoratori interessati dalla cessione del ramo d'azienda, nel rispetto della normativa vigente in materia.

### **Interrogazione sulla riorganizzazione degli uffici postali in Toscana**

(3-00017) (13 giugno 2006)

ALLOCCA, CAPRILI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e delle comunicazioni.* – Premesso che:

in questi giorni Poste italiane sta attuando l'ennesima riorganizzazione degli uffici postali, che coinvolge molti comuni della Regione Toscana e molti territori collinari e montani dell'Italia;

tale riorganizzazione prevede per alcune realtà la radicale riduzione degli orari di apertura degli uffici, per altre la definitiva chiusura degli stessi;

queste scelte ripropongono con forza il tema dell'organizzazione di servizi essenziali in Italia, con particolare riguardo a quelle aree nelle quali con fatica si sta ricostruendo un percorso di sviluppo, riproponendo la questione del futuro e della qualità della vita delle piccole comunità;

l'ufficio postale storicamente ha rappresentato il servizio per eccellenza nei confronti del cittadino e così rimane in una società profondamente modificata nei suoi usi e costumi, compresi quelli della comunicazione;

ritenuta comprensibile e legittima la protesta che in questi giorni si va estendendo in molti territori e che vede protagoniste le comunità locali ed in particolare la popolazione più anziana;

ritenuto altresì che i criteri di efficienza e di economicità, cui le aziende debbono attenersi, non possano ignorare l'esigenza di garantire ai cittadini servizi adeguati ai loro bisogni, segnatamente per Poste italiane, vincolata da un contratto di servizio con lo Stato;

tenuto conto che in questi giorni alcune Regioni, l'UNCEM Nazionale e alcune Province stanno richiedendo tavoli di incontro con Poste italiane al fine di avviare un confronto che possa conciliare le esigenze aziendali con i bisogni dei cittadini,

si chiede di sapere, per quanto di competenza:

se non si intenda intervenire con urgenza nei confronti di Poste italiane S.p.a al fine di stabilire una moratoria rispetto alla riorganizzazione in atto;

se non si intenda prevedere l'inserimento nel contratto di servizio fra Stato e Poste italiane S.p.a di clausole di salvaguardia delle realtà dei piccoli comuni;

se non si reputi opportuno favorire l'apertura di tavoli provinciali di confronto fra Poste italiane ed istituzioni locali, che consentano di costruire percorsi condivisi di gestione del servizio.

**Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla circolazione stradale nell'area flegrea**

(2-00021 p. a) (10 luglio 2006)

BARBATO. – *Ai Ministri dei trasporti e delle infrastrutture.* – Risulta all'interpellante che:

il Comune di Bacoli, a mezzo di ordinanza del Sindaco n. 18 del 18 giugno 2006, su deliberazione della Giunta comunale n. 10274/06, al fine di realizzare una riduzione del fenomeno della congestione stradale nel periodo estivo, ha istituito, anche per il 2006, un dispositivo restrittivo della circolazione nell'area territoriale flegrea di grande attrazione turistico-culturale;



tale provvedimento prevede due zone a traffico limitato (ZTL Miseno Miliscola e di Marina Grande con *ticket* giornaliero variabile a seconda del tipo di veicolo), in cui peraltro è stato previsto il divieto di transito per i ciclomotori e motocicli, unitamente ad una zona pedonale (piazzale di Marina Grande con accesso consentito ai soli residenti) e ad una deroga a vantaggio esclusivo dei residenti in Bacoli, muniti di permesso comunale;

su istanza di numerosi utenti, nonchè operatori turistici e balneari, è stato inoltrato ricorso straordinario al Capo dello Stato per l'annullamento dell'ordinanza sindacale e di ogni atto preordinato e successivo, conclusosi con la pronuncia di illegittimità dell'esenzione operata (n. 3832/03);

innumerevoli motivi di illegittimità e incostituzionalità sono alla base della doglianza dei soggetti interessati, che sostengono tra l'altro: la violazione e la falsa applicazione dell'ordinanza *de quo* rispetto all'art. 7, comma 9, del decreto legislativo 285/92 (codice della strada), la contrarietà della stessa alla direttiva dell'Ispettorato generale della circolazione e sicurezza stradale, la violazione del principio di uguaglianza ed imparzialità della pubblica amministrazione sanciti dagli artt. 3, 16 e 97 della Carta costituzionale, sia per l'esecuzione a favore dei residenti bacolesi, sia per le discriminazioni tra gli utenti di diverse categorie di veicoli;

i provvedimenti di cui all'oggetto, altresì, violano la Direttiva ministeriale del Ministero dei lavori pubblici n. 3816/97, disciplinante l'esonero e le agevolazioni di taluni utenti, nonchè il disposto combinato degli artt. 822 e 823 del codice civile (demanio pubblico e condizione giuridica), perchè volti a mutare il territorio demaniale in possesso personale ad uso esclusivo dei soli residenti e perchè viziati da eccesso di potere, travisamento dei vincoli topografici e carenza di pubblico interesse;

si registra la mancata ottemperanza dell'ordinanza alla relazione ministeriale a firma del Capo dell'Ufficio tecnico centrale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per la Campania ed il Molise (prot. 1101/06), redatta a seguito di ispezione, e verifiche derivate dalle decisioni del Consiglio di Stato;

a giudizio dell'interpellante, si deve considerare l'ordinanza del Sindaco di Bacoli n. 18 del 18 giugno 2006, emanata: senza alcun evidente riscontro di pubblico interesse; contravvenendo ad una Direttiva ministeriale; ledendo diritti ed interessi privati costituzionalmente garantiti; non prevedendo percorsi alternativi di libero accesso per il raggiungimento delle mete turistiche e balneari; precludendo la crescita degli operatori turistici ed il pieno sviluppo dell'area;

le Istituzioni campane considerano l'«Area Flegrea» destinataria di notevoli finanziamenti per il potenziamento turistico;

la situazione è diventata insostenibile e una soluzione è improcrastinabile,

si chiede di sapere quali immediati ed urgenti provvedimenti i Ministri in indirizzo ritengano di adottare al fine di ripristinare la situazione

*quo ante* e assicurare l'ottemperanza dell'ordinanza emanata dal Sindaco di Bacoli alla relazione del Ministero delle infrastrutture e trasporti sopra citata.

### **Interrogazione su una scuola allievi dell'Arma dei Carabinieri**

(3-00004) (18 maggio 2006)

**GHIGO.** – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

si è appresa la notizia che l'Arma dei Carabinieri intenderebbe chiudere la Scuola Allievi attualmente attiva presso la caserma Cernaia di Torino, mantenendo aperta solamente la sede di Benevento;

la caserma Cernaia, da 142 anni, ospita il più antico istituto di formazione dell'Arma Fedelissima, dove sono stati formati centinaia di migliaia di carabinieri effettivi ed ausiliari;

la città di Torino, dove l'Arma dei Carabinieri è nata nel 1814, non può perdere questa prestigiosa sede formativa, legata alla tradizione torinese e piemontese dell'Arma stessa,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia effettivamente nelle intenzioni dell'Arma dei Carabinieri chiudere la Scuola Allievi attiva presso la caserma Cernaia di Torino;

in caso di risposta affermativa quali siano le ragioni che hanno determinato tale scelta;

se non si ritenga opportuno mantenere la sede di Torino, che negli anni ha svolto un importante ruolo formativo di migliaia di Carabinieri che mantengono alto l'onore dell'Arma.

## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Cossiga, Mugnai, Pininfarina, Scalera e Scalfaro.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Berselli, De Gregorio, Giuliano e Villecco, per attività della 4<sup>a</sup> Commissione permanente; Comincioli, dalle ore 11, per attività di rappresentanza del Senato.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Ministro affari esteri

Ministro difesa

Ministro economia e finanze

Ministro giustizia

Ministro interno

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Prodi-II)

Disposizioni per la partecipazione italiana alle missioni internazionali (845)

(presentato in data 20/07/2006)

*C.1288 approvato dalla Camera dei deputati;*

Ministro commercio internaz.

Ministro sviluppo economico

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Prodi-II)

Abrogazione delle norme in materia di partecipazioni in società operanti nel settore dell'energia elettrica e del gas naturale (846)

(presentato in data 20/07/2006)

*C.1041 approvato dalla Camera dei deputati.*

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. Martinat Ugo, Matteoli Altero, Augello Andrea, Corsi Cesare, Butti Alessio, Totaro Achille, Bornacin Giorgio, Morselli Stefano, Ramponi Luigi, Storace Francesco, Allegrini Laura, Tofani Oreste, Baldassarri Mario, Collino Giovanni, Losurdo Stefano, Coronella Gennaro, Strano Nino, Nania Domenico, Menardi Giuseppe, Mantica Alfredo, Fluttero Andrea,

Balboni Alberto, Caruso Antonino, Saporito Learco, Pontone Francesco, Gramazio Domenico, Valentino Giuseppe, Battaglia Antonio

Disposizioni per contrastare l'emergenza abitativa (836)

(presentato in data 19/07/2006);

sen. Martinat Ugo, Matteoli Altero, Augello Andrea, Corsi Cesare, Butti Alessio, Totaro Achille, Bornacin Giorgio, Morselli Stefano, Storace Francesco, Losurdo Stefano, Collino Giovanni, Baldassarri Mario, Tofani Oreste, Allegrini Laura, Ramponi Luigi, Strano Nino, Coronella Gennaro, Nania Domenico, Menardi Giuseppe, Fluttero Andrea, Mantica Alfredo, Balboni Alberto, Caruso Antonino, Gramazio Domenico, Saporito Learco, Battaglia Antonio, Pontone Francesco

Legge Obiettivo per le città (837)

(presentato in data 19/07/2006);

sen. Martinat Ugo, Matteoli Altero, Augello Andrea, Corsi Cesare, Butti Alessio, Totaro Achille, Bornacin Giorgio, Morselli Stefano, Ramponi Luigi, Storace Francesco, Allegrini Laura, Tofani Oreste, Baldassarri Mario, Collino Giovanni, Losurdo Stefano, Coronella Gennaro, Strano Nino, Nania Domenico, Menardi Giuseppe, Mantica Alfredo, Fluttero Andrea, Balboni Alberto, Caruso Antonino, Saporito Learco, Pontone Francesco, Gramazio Domenico, Battaglia Antonio

Programma sperimentale per la realizzazione di alloggi in locazione a canone economicamente sostenibile (838)

(presentato in data 19/07/2006);

sen. Martinat Ugo, Matteoli Altero, Tofani Oreste, Totaro Achille, Balboni Alberto, Viespoli Pasquale, Curto Euprepio, Menardi Giuseppe, Valentino Giuseppe, Mugnai Franco, Bornacin Giorgio, Mantovano Alfredo, Selva Gustavo, Strano Nino, Fluttero Andrea, Butti Alessio, Coronella Gennaro, Saporito Learco, Ramponi Luigi, Allegrini Laura, Corsi Cesare, Losurdo Stefano, Pontone Francesco, Morselli Stefano

Disposizioni per la riorganizzazione e la riqualificazione degli istituti penitenziari (839)

(presentato in data 19/07/2006);

sen. Camber Giulio

Modifiche e integrazioni alle norme sulla classificazione e la circolazione dei veicoli di interesse storico o collezionistico (840)

(presentato in data 19/07/2006);

sen. Silvestri Gianpaolo

Legge quadro per le politiche giovanili (841)

(presentato in data 19/07/2006);

sen. Fuda Pietro

Istituzione della provincia di Sibaritide-Pollino (842)  
(presentato in data 19/07/2006);

sen. Costa Rosario Giorgio

Istituzione del quoziente familiare per la determinazione dell'imposta sul reddito e modificazioni alla disciplina delle detrazioni (843)  
(presentato in data 20/07/2006);

sen. Ramponi Luigi

Interventi in favore dei cittadini italiani avviati ai lavori forzati nei campi di prigionia nazisti (844)  
(presentato in data 20/07/2006);

sen. Benvenuto Giorgio

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle eventuali responsabilità politiche per gli episodi di dissesto finanziario delle imprese del gruppo Parmalat, del gruppo Cirio e della Giacomelli Spa, nonché sulle modalità di diffusione di titoli pubblici argentini presso i risparmiatori italiani nel periodo 1998-2003 (847)  
(presentato in data 20/07/2006).

### **Disegni di legge, assegnazione**

#### *In sede referente*

1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.

Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali (772)  
previ pareri delle Commissioni 5<sup>a</sup> Bilancio, 6<sup>a</sup> Finanze, 8<sup>a</sup> Lavori pubb.,  
10<sup>a</sup> Industria, 13<sup>a</sup> Ambiente  
(assegnato in data 20/07/2006);

#### *10<sup>a</sup> Commissione permanente Industria*

Abrogazione delle norme in materia di partecipazioni in società operanti nel settore dell'energia elettrica e del gas naturale (846)  
previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 2<sup>a</sup> Giustizia, 5<sup>a</sup> Bilancio, 6<sup>a</sup> Finanze, 14<sup>a</sup> Unione europea

*C.1041 approvato dalla Camera dei deputati;*

(assegnato in data 20/07/2006);

#### *12<sup>a</sup> Commissione permanente Sanità*

Sen. Binetti Paola, Sen. Baio Dossi Emanuela

Disposizioni in materia di dichiarazione anticipata di trattamento (773)  
previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 2<sup>a</sup> Giustizia, 3<sup>a</sup> Aff. esteri, 5<sup>a</sup> Bilancio, 6<sup>a</sup> Finanze, 7<sup>a</sup> Pubb. istruz.  
(assegnato in data 20/07/2006);

*Commissioni 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> riunite*

Disposizioni per la partecipazione italiana alle missioni internazionali (845)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 2<sup>a</sup> Giustizia, 5<sup>a</sup> Bilancio, 6<sup>a</sup> Finanze, 8<sup>a</sup> Lavori pubb., 12<sup>a</sup> Sanità, 14<sup>a</sup> Unione europea

*C.1288 approvato dalla Camera dei deputati;*

(assegnato in data 20/07/2006).

**Indagini conoscitive, annunzio**

In data 18 luglio 2006, la 1<sup>a</sup> Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sui rapporti tra Stato, Regioni e autonomie locali nell'ordinamento costituzionale.

---

---

**RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI**

(Pervenute dal 5 al 19 luglio 2006)

**SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 2**

BULGARELLI: su alcuni giovani italiani fermati durante una manifestazione all'estero (4-00028) (risp. CRUCIANELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

CONFALONIERI: sulla revoca dell'aggiudicazione dei lavori di realizzazione di una connessione autostradale (4-00201) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)

DIVINA: sull'impossibilità di funzionamento di un'amministrazione comunale (4-00005) (risp. LANZILLOTTA, *ministro per gli affari regionali e le autonomie locali*)

**Interpellanze**

ROSSI Fernando, DE PETRIS. – *Ai Ministri delle politiche agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio.* – Premesso che:

il 26 giugno 2006 il giovane esemplare di orso bruno JJ1, sconfinato dall'Italia e già da diverse settimane segnalato nelle zone montane comprese fra Tirolo e Baviera, è stato abbattuto da cacciatori del *Land* bavarese appositamente ingaggiati per proteggere la comunità dall'animale;

il cucciolo di plantigrado era nato in Italia da due orsi sloveni reintrodotti nelle montagne del Trentino sulla base di un importante piano di

conservazione e ripopolamento faunistico della zona del Parco dell'Adamello-Brenta, nell'ambito del progetto «Life Ursus» cofinanziato dall'Unione europea ;

l'orso è animale protetto in moltissimi Paesi, sia attraverso convenzioni internazionali che tramite leggi nazionali, sulla base delle quali sono stati elaborati piani di gestione per le popolazioni indigene, al fine di garantire la protezione della specie e una coesistenza possibilmente priva di conflitti con l'uomo. In particolare, sussiste, a livello comunitario, un piano d'azione del Consiglio d'Europa, che persegue tali obiettivi;

l'orso figura negli allegati I e II della direttiva comunitaria sugli spazi vitali (cosiddetta «direttiva Habitat», 92/43/CEE del 22 luglio 1992) che si propone di assicurare la diversità delle specie proteggendo le specie e i loro *habitat*. e considera l'orso una specie severamente protetta, richiedendo apposite zone di protezione;

l'orso è ricompreso nell'Allegato II (animali severamente protetti) della Convenzione di Berna del 19 settembre 1979 sulla conservazione della flora e fauna selvatica europea e dei suoi *habitat* naturali recepita dall'Unione europea con Decisione 82/72/CEE ;

l'orso è inoltre indicato, nell'Allegato II, fra le specie potenzialmente minacciate, della «Convention on International Trade in Endangered Species of the Wild Fauna and Flora» (Convenzione CITES) del 3 marzo 1973, mentre per la legge italiana l'orso è una specie particolarmente protetta ed un patrimonio dello Stato da tutelare anche nell'interesse della comunità internazionale;

sono previste eccezioni al regime di protezione e tutela soltanto nel caso di individui che causino danni gravi, oppure il cui allontanamento diventa indispensabile per ragioni di sicurezza, laddove non risultava sussistere alcun motivo serio e documentato per autorizzare o addirittura ordinare l'abbattimento dell'orso JJ1, dal momento che l'animale in oggetto non aveva mai mostrato alcuna aggressività verso l'uomo limitandosi ad uccidere qualche esemplare di pecora o gallina esclusivamente per sfamarsi;

l'esemplare sconfinato era inoltre monitorato e tutte le informazioni venivano trasferite alle competenti autorità locali; era quindi sufficiente, una volta risarciti gli allevatori eventualmente danneggiati, attivare, d'intesa con le autorità italiane, che avevano espressamente richiesto di non procedere all'abbattimento dell'animale sconfinato, tutte le misure e le tecniche consolidate per allontanare gli orsi dai centri abitati;

il Commissario europeo all'ambiente ha dato mandato ai propri uffici di raccogliere le informazioni necessarie per ricostruire la vicenda e valutare i profili relativi alla violazione della «direttiva Habitat» e dei protocolli per la gestione e la conservazione della specie,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano utile avanzare una formale protesta verso le autorità tedesche, che avrebbero dovuto attivare le organizzazioni faunistico-venatorie nazionali per garantire la cattura del giovane orso, eventualmente attraverso l'uso di proiettili narcotizzanti non

nocivi, al fine di restituirlo all'Italia per la reintroduzione nell'*habitat* dell'Adamello;

se e quali provvedimenti si intendano adottare per il risarcimento dei danni nei confronti delle autorità che hanno impartito l'ordine dell'uccisione, utilizzando il relativo indennizzo per sostenere progetti di tutela ambientale e faunistica nei parchi alpini, finalizzati non solo a salvaguardare la popolazione di orsi che vive nel territorio italiano, ma anche i nuclei che occupano i territori dei Paesi confinanti ;

quali misure si intendano adottare al fine di chiedere l'intervento del Comitato permanente di vigilanza sulla Convenzione di Berna presso il Consiglio d'Europa, al fine di assicurarne il rispetto e, anche in questo ambito, valutare la possibilità di prevedere l'istituzione di territori protetti tra loro interconnessi ed aree di dispersione per l'orso, in un contesto di Aree protette transfrontaliere che consenta la gestione degli esemplari che sconfinano nell'ambito dei progetti di ripopolamento sperimentati con successo ;

se e quali provvedimenti si intendano adottare ai fini del miglioramento della rete ecologica europea, per la quale si è resa evidente, in questo caso, un'insufficiente continuità di salvaguardia transfrontaliera e un'assenza di condivisione di metodologie di gestione;

se e come si intenda richiamare, in tutte le sedi opportune, l'attenzione dei Paesi europei interessati al rispetto dei principi di cui all'allegato 1 della «direttiva Habitat», per garantire il coordinamento delle iniziative ed evitare che il controllo della popolazione alpina di orsi avvenga attraverso l'abbattimento di individui.

(2-00035)

QUAGLIARIELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'istruzione.* – Premesso che:

con la legge n. 53 del 2003 il Parlamento ha delegato il Governo a riformare, attraverso l'emanazione di decreti legislativi, il sistema scolastico;

con il decreto legislativo n. 59 del 2004 sono state definite le norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione così come nelle previsioni della citata legge 53/2003;

nel corso della XIV Legislatura il Governo, per il tramite del Ministro per la funzione pubblica, ha emanato un atto di indirizzo al fine di attivare presso l'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) i negoziati con le organizzazioni sindacali per definire gli aspetti del nuovo assetto istituzionale della scuola connessi al rapporto di lavoro dei docenti;

i suddetti negoziati non hanno prodotto alcuna ipotesi di accordo, causa la manifesta opposizione delle organizzazioni sindacali alla cosiddetta «Riforma Moratti»;

con l'inizio della XV Legislatura e con l'insediamento del Governo Prodi, le organizzazioni sindacali hanno accolto l'invito del Ministro della pubblica istruzione *pro tempore* a riprendere le trattative presso l'Aran an-



che in forza dell'articolo 43 del Contratto collettivo nazionale di lavoro della scuola del 24 luglio 2003, attualmente in vigore, che espressamente rinvia ad una sequenza contrattuale da sottoscrivere per aggiornare il contratto alle «modifiche che in via pattizia si renderanno necessarie in relazione all'entrata in vigore della legge 53/2003 e delle connesse disposizioni attuative»;

il 17 luglio 2006 le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto presso l'Aran un'ipotesi di accordo che arbitrariamente «disapplica» norme qualificanti del decreto legislativo 59/2004 abrogando nei fatti la figura del *tutor*, la possibilità della scuola d'accedere a competenze esterne per rispondere alle attitudini personali dell'allievo, la possibilità di reclutare nuove professionalità atte a garantire il previsto anticipo per la fruizione d'infanzia;

l'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 165/2001 disciplina – delineandosi come norma di tutela – la eventuale abrogazione di una disposizione di legge, da parte di un contratto o accordo collettivo, relativa alla disciplina dei rapporti di lavoro quando questa è destinata ai soli pubblici dipendenti;

è ben vero che la citata norma del decreto legislativo 165/2001 consente di derogare ad una precisa tipologia di norme, essa però non può – nel rimandare ad un intervento di natura negoziale – né modificare la disciplina relativa all'organizzazione amministrativa delle istituzioni scolastiche, né configurare un sostanziale, e illegittimo, svuotamento dei principi e dei contenuti della riforma della scuola delineata dalla legge 53/2003;

considerato, inoltre, che:

il Parlamento è il luogo dove si manifesta la volontà del popolo italiano;

il Parlamento ha delegato il Governo a predisporre una riforma organica del sistema scolastico pubblico;

la riforma della scuola primaria, così come delineata dai decreti legislativi attuativi della legge 53/2003, mira a garantire la centralità all'individuo, alle famiglie e la collaborazione tra scuola e famiglia al fine di trasformare l'istruzione in un servizio il più possibile vicino alle peculiarità di ogni studente, anziché imporre un sapere standardizzato;

il decreto legislativo 59/2004 non disciplina i rapporti di lavoro del comparto scuola, ma contribuisce a delineare un innovativo sistema scolastico nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche;

una norma di grado primario può essere abrogata solo da un'altra e successiva norma di pari grado o superiore;

la previsione dell'articolo 43 del Contratto collettivo nazionale di lavoro della scuola del 24 luglio 2003 riconosce la necessità di modifiche al contratto per adeguarsi alla entrata in vigore della nuova normativa e non, invece, la sua sostanziale abrogazione;

l'eventuale adesione definitiva del Governo in carica all'ipotesi sottoscritta dalle organizzazioni sindacali rappresenterebbe un *vulnus* alle prerogative del Parlamento, causa l'abrogazione silenziosa, senza cla-

mori e senza alcun dibattito di un atto dello Stato avente forza di legge, al riparo da ogni confronto e senza l'assunzione di alcuna responsabilità politica dell'attuale Ministro dell'istruzione,

si chiede di sapere:

se sia intendimento del Governo consentire ad un contratto collettivo, fonte subordinata di produzione di norme, di stravolgere – deviando dalle competenze che sono proprie di un contratto – una riforma organica del sistema scolastico;

se questo Governo intenda assecondare un atteggiamento «carbonaro» per fare *tabula rasa* di quanto è stato prodotto nella scorsa Legislatura, evitando di avviare un confronto nell'unico luogo a esso deputato, il Parlamento italiano, ovvero ne riconosca la centralità.

(2-00036)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il Presidente del Consiglio dei Ministri è titolare della politica generale dell'informazione della sicurezza e responsabile della tutela del segreto di Stato, e il Ministro della difesa è l'autorità politica da cui dipende il Servizio per le informazioni e la sicurezza militari (SISMi) e il suo Direttore, generale di Corpo d'armata della Guardia di finanza Niccolò Pollari, inquisito;

come risulta anche da un comunicato ufficiale dei legali del generale Pollari, i magistrati del Pubblico ministero della Procura della Repubblica di Milano Armando Spataro e Ferdinando Pomarici hanno respinto l'istanza con la quale i difensori di Pollari, che aveva opposto il segreto ad alcune richieste da essi formulate, chiedevano ai Pubblici ministeri di investire la Presidenza del Consiglio della decisione di togliere il segreto ad alcuni documenti decisivi, secondo loro, per scagionare il direttore del SISMi, ma che per i magistrati Spataro e Pomarici la Presidenza del Consiglio dei ministri non si deve pronunciare su alcunché, semplicemente perché non ci sarebbe segreto di Stato sulla vicenda Abu Omar e a confermarlo, sostiene la Procura, sarebbero stati sia il Governo Prodi che quello Berlusconi, in più occasioni, e perché inoltre, secondo quanto dicono i Pubblici ministeri, la richiesta firmata dai legali dello 007, Franco Coppi e Titta Madia, indicherebbe in modo troppo generico gli atti coperti da sequestro, e agli interessati non ne espliciterebbe la pertinenza con il 'caso' dell'ex *imam* milanese, che gli atti non riguardano direttamente la vicenda Abu Omar e che, a loro avviso, l'eccezione di segreto di Stato non può essere opposta da un indagato;

considerato quindi che i magistrati di Milano non terranno conto, per una loro personale interpretazione della legge, del segreto di Stato opposto dal generale Pollari, e non intendono quindi interporre appello al Presidente del Consiglio dei ministri, competente a confermarlo, non confermarlo o anche dispensarne chi l'ha posto, rimanendo quindi il Presidente del Consiglio fuori decisione in materia di sua esclusiva competenza e definitiva decisione,

si chiede di sapere se non ritengano:

di dovere, direttamente o attraverso ufficiali superiori dell'Arma dei Carabinieri all'uopo incaricati, sotto vincolo di segreto d'ufficio e di Stato, aventi in quanto ufficiali di polizia giudiziaria competenza a verbalizzare in modo autentico, farsi rendere noto dal generale Nicolò Pollari quali sarebbero a suo avviso i documenti, le notizie, i fatti, le informazioni – come specificato dalla legge, anche provenienti da fonti aperte o coperte, da servizi o Governi esteri – che egli ritenga coperti da segreto di Stato, anche in relazione a servizi di informazione e sicurezza stranieri, e Stati esteri, e sui quali egli abbia posto, o intenda porre e mantenere l'eccezione del segreto di Stato;

di deliberare in via definitiva sul carattere di segretezza di documenti, notizie, fatti, informazioni e materiali allegati dal generale Pollari come coperti da segreto di Stato, disconoscendone il carattere e quindi negando la fondatezza dell'eccezione di segreto posta dal generale Pollari stesso, o comunque dispensandolo dall'osservanza del segreto stesso; e, nel caso che essi riconoscessero il carattere di segreto di Stato a questo materiale, ordinino al generale Pollari di tenere ferma l'eccezione di segreto, nonostante il disconoscimento da parte dei Pubblici ministeri, e intimino ai Pubblici ministeri, attraverso la Procura Generale della Repubblica di Milano, di astenersi dal voler disvelare, o costringere a far disvelare, segreti di Stato in violazione della legge ad agenti dello Stato, con l'avvertimento che, in caso contrario, si procederà penalmente e disciplinarmente contro di essi, con denuncia all'autorità giudiziaria da parte degli stessi ufficiali superiori dei Carabinieri, e mediante la promozione dell'azione disciplinare da parte del Ministro della giustizia;

o, nel caso contrario, di dovere necessariamente dichiarare al Parlamento ed all'autorità giudiziaria che nulla che riguardi il caso Abu Omar è coperto da segreto di Stato, che arbitrariamente il generale Pollari lo ha eccepito, e di conseguenza destituire immediatamente lui e i suoi collaboratori dall'ufficio, fatte salve successive sanzioni penali e disciplinari nei loro confronti.

(2-00037)

### **Interrogazioni**

GRAMAZIO. – *Al Ministro della salute.* – Risultando all'interrogante che:

in questi giorni numerosi quotidiani «L'Unità» del 16 luglio 2006 «La Repubblica» del 19 luglio 2006 e «Libero» del 20 luglio 2006 hanno ampiamente riportato la grave situazione in cui versano le prenotazioni per visite specialistiche nel servizio sanitario della Regione Lazio;

il Recup della Regione Lazio fa ormai acqua da tutte le parti e l'unico a non accorgersene è l'Assessore alla sanità ed ex deputato dei DS Augusto Battaglia che risulta, fra l'altro, essere stato negli anni passati componente del Consiglio di amministrazione della Cooperativa Capo-

darco che ormai gestisce tutto il servizio di prenotazione all'interno delle singole aziende sanitarie della Regione Lazio;

i quotidiani citati nei loro articoli evidenziano la grave situazione delle liste di attesa nella Regione Lazio, dimostrando come il servizio di Recup non ha affatto diminuito l'attesa dei cittadini per prestazioni sanitarie,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza degli investimenti fatti dalla Regione Lazio nei riguardi della Cooperativa Capodarco, di cui fino a pochi mesi fa, come risulta all'interrogante, era consigliere di amministrazione l'ex deputato, ed oggi Assessore alla sanità, on.le Augusto Battaglia;

se nelle iniziative di finanziamento ai sistemi di prenotazione gestiti dalla Cooperativa Capodarco si possa configurare, nei riguardi dell'assessore Battaglia, un vero e proprio conflitto di interessi.

(3-00080)

EUFEMI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'Istituto penale minorenni «F. Aporti» di Torino presenta da circa due anni una lacunosa organizzazione del lavoro che, gestendo malamente le risorse umane, ha provocato uno stato di profondo disagio al personale di Polizia penitenziaria;

dal 1° gennaio 2006 non vengono più consegnati i buoni pasto dalla competente Direzione al personale di Polizia penitenziaria con evidente danno economico e violazione contrattuale;

da circa due anni le organizzazioni sindacali non vengono più convocate per discutere le varie problematiche relative alle condizioni di lavoro ed alla tutela dei diritti del personale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno assumere concrete iniziative per sanare questa situazione di evidente disfunzione e grave disagio.

(3-00081)

EUFEMI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la Casa circondariale di Torino, pur costituendo uno dei fiori all'occhiello dell'amministrazione penitenziaria, presenta, però, gravi disfunzioni;

la Polizia penitenziaria espleta doppi turni di servizio massacranti senza il rispetto dei suoi legittimi diritti, visto che i vertici regionali e comunali non hanno in alcun modo provveduto ad incrementare il personale dell'Istituto;

la Direzione dell'istituto non sospende l'esecuzione di progetti e attività non essenziali per l'ordine e la sicurezza dell'istituto, trascurando i servizi necessari: infatti, da circa un anno, la Direzione non procede alla liquidazione delle missioni e dei rimborsi delle spese sostenute dal personale, né assicura il necessario vestiario alla Polizia penitenziaria,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga necessario accertare queste condizioni disagiate, predisponendo gli opportuni correttivi per garantire l'efficienza della Casa circondariale di Torino e le condizioni dignitose del personale della Polizia penitenziaria.

(3-00082)

GRAMAZIO, DE ANGELIS, BURANI PROCACCINI, CORONELLA, CURSI, BUTTI, TOTARO, ZANETTIN, VALENTINO, PARAVIA, BUCCICO, STORACE, ALLEGRINI, MARINI Giulio, FAZZONE, MASSIDDA, PALMA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

il 5 aprile 2006 è stata conclusa una trattativa tra l'editore dell'emittente Teletuscolo Canale 23, Loredana Nappi, l'editore dell'emittente Televisione di Campione, Raimondo Lagostena – Gruppo Profit, ed il legale rappresentante di Centro produzione servizi, Fabrizio Mancini, per la vendita dell'emittente televisiva locale Teletuscolo Canale 23, storica televisione regionale del Lazio;

l'acquisizione da parte del Gruppo Profit, che a sua volta ha ceduto gli impianti di trasmissione a H3G per l'utilizzo delle frequenze televisive sul DVB-H, ovvero la televisione su telefonia mobile, ha determinato l'immediato spegnimento dei canali e la fine delle trasmissioni di Teletuscolo Canale 23 a partire dal 10 aprile 2006;

ulteriore motivo di disorientamento per i dipendenti è stato il coinvolgimento nella trattativa di vendita di altre società, comunque legate al Gruppo Profit;

in assenza di qualsiasi comunicazione sia verbale che scritta dell'avvenuta cessione, i dipendenti hanno continuato a recarsi regolarmente presso la sede dell'emittente, pur priva di ogni strumentazione tecnica, di arredamenti e di strutture utili allo svolgimento delle rispettive mansioni;

dopo quattro mesi dall'avvenuta vendita di Teletuscolo Canale 23, i dipendenti dell'emittente, di cui 4 giornalisti e 5 tecnici, hanno infine ricevuto le comunicazioni di licenziamento «per cessione dell'attività ad altro soggetto» senza ulteriori motivazioni, e nulla è stato fatto dalla nuova proprietà per evitare il licenziamento dei lavoratori;

nel corso degli anni lavorativi, di fronte alle dichiarate difficoltà economiche più volte prospettate dall'editore Loredana Nappi, gli stessi dipendenti hanno dovuto subire, loro malgrado, sacrifici sempre di natura economica e anche impostazioni volte alla mortificazione professionale;

tale ingiustificata inattività lavorativa, perdurante da 4 mesi ha determinato l'insorgenza di un considerevole stato di *stress* oltre a provocare un significativo deterioramento della professionalità dei lavoratori in questione che, in ragione delle peculiari attività svolte dagli stessi (giornalisti televisivi, tecnici di ripresa, di montaggio e di trasmissione), necessita di un costante esercizio;

secondo gli interroganti questa situazione, per gli sviluppi descritti, finisce con l'assumere un significato diverso da quello di puro atto di

compravendita e investe gli obblighi lavorativi, informativi e morali che riguardano il settore dell'emittenza privata locale;

poiché le frequenze sono un bene di proprietà dello Stato, risulta necessario che il Ministro si faccia carico dell'amara vicenda che ha determinato la cessazione delle trasmissioni di un'emittente presente nel panorama televisivo locale da 30 anni, nonché del licenziamento dei dipendenti della stessa televisione privata,

si chiede di sapere:

se il Governo non reputi necessario intervenire affinché vengano salvaguardati i diritti dei lavoratori di una delle emittenti più significative sotto il profilo dell'informazione presenti sul territorio di Roma e del Lazio;

se il Governo, sentite le associazioni di categoria e l'ordine professionale, possa interessarsi alla vicenda sfociata nel licenziamento di 9 dipendenti, garantendo loro il riconoscimento morale ed economico dei danni subiti nonché il riconoscimento delle spettanze pregresse quantificate da organismi sindacali di categoria;

se questo ridimensionamento dell'organico giornalistico e tecnico non rischi di compromettere le condizioni iniziali in base alle quali erano state rilasciate le concessioni televisive;

se, vista la pluralità dei soggetti interessati alle trattative di compravendita, le stesse trattative siano state condotte nel rispetto dei termini di legge.

(3-00083)

**GHIGO.** – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

con nota del 4 luglio 2006, il sindacato nazionale Organizzazione sindacale autonoma Polizia penitenziaria (OSAPP), anche richiamando proprie precedenti informative, ha segnalato quelli che vengono definiti gravi episodi di irregolarità nella gestione della Casa di reclusione di Alessandria-S. Michele, con provvedimenti di diversa natura contro il personale di Polizia penitenziaria in servizio presso detta sede;

con nota del 28 giugno 2006, il suddetto sindacato OSAPP ha segnalato il caso di una denuncia penale, ai sensi dell'articolo 329 del codice penale, a carico di appartenenti al nucleo di Polizia penitenziaria in servizio presso la Casa circondariale di Cuneo, dopo che era stato archiviato il procedimento disciplinare per il medesimo episodio;

le segnalazioni sopra evidenziate esprimono una situazione di grande difficoltà e disagio del personale di Polizia penitenziaria, in relazione alle condizioni lavorative, all'organizzazione e gestione del personale stesso, alla «vivibilità» e alla tutela della sicurezza,

l'interrogante chiede di conoscere:

se sia nota al Ministro in indirizzo la situazione illustrata nelle comunicazioni sopra richiamate del sindacato OSAPP, relativamente alle sedi di Alessandria-S. Michele e Cuneo;

quali provvedimenti intenda eventualmente assumere al fine di rispondere alle sollecitazioni espresse dal personale di Polizia penitenziaria,

per garantire le migliori e più sicure condizioni di impiego del predetto personale.

(3-00084)

**GHIGO.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il Ministro della solidarietà sociale Paolo Ferrero, il 17 luglio 2006 a Partinico (Palermo), avrebbe rilasciato, secondo quanto riferito dall'Agencia Ansa e non smentito dal Ministro, la seguente dichiarazione: «Uno spinello fa meno male di mezzo litro di vino, e il consumo di droghe leggere dovrebbe essere depenalizzato, mentre la legge voluta dal centrodestra non fa distinzione fra sostanze leggere e pesanti, né tra spacciatori e consumatori»;

tali affermazioni non solo risultano completamente false, in quanto sono dimostrati i danni causati dall'uso delle cosiddette droghe leggere, così come sono ormai acclarati i benefici effetti per l'organismo umano di un consumo corretto e adeguato di vino, ma sembrano testimoniare la volontà di favorire l'uso di stupefacenti, anche in contrasto con la stessa legge che il Ministro avrebbe il dovere di far rispettare;

l'Italia è uno dei principali Paesi produttori di vino, con il 21 % della produzione mondiale e il 34 % di quella europea, e la filiera vitivinicola rappresenta un fatturato di circa 8 miliardi di euro, con 1.200.000 occupati e una superficie coltivata a vite di 675.000 ettari;

i prodotti vinicoli rappresentano una delle punte di diamante dell'*export* italiano nel mondo,

l'interrogante chiede di conoscere se il Presidente del Consiglio dei ministri:

condivida o meno le gravissime affermazioni riferite al Ministro Ferrero e da lui non smentite;

non intenda pubblicamente stigmatizzare l'accostamento, quantomeno improprio, tra uso di droghe leggere e consumo di vino;

non ritenga opportuno esprimere solidarietà alle migliaia di addetti della filiera vitivinicola italiana, la cui attività in un settore di alta qualità viene svilita dalle dichiarazioni di un Ministro della Repubblica.

(3-00085)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

**CARLONI.** – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali.* – Risultando all'interrogante che:

sulla *Gazzetta Ufficiale*, IV Serie Speciale, Concorsi ed esami n. 22 del 19 marzo 1999 è stato bandito un concorso pubblico per 1.000 posti nel profilo professionale di Assistente tecnico area B (ex VI qualifica funzionale), con contratto a tempo determinato e prestazione di lavoro a tempo parziale, nel Ministero per i beni e le attività culturali;

la prova concorsuale è stata articolata per sedi, essendo i posti disponibili distribuiti nei siti museali più significativi del territorio nazionale;

la selezione ha previsto la formazione di una prima graduatoria per titoli, successivamente una prova selettiva con *quiz* a risposta multipla ed un colloquio specialistico in lingua inglese;

il bando prevedeva l'assunzione per un anno, prorogabile a due, con un orario a tempo parziale pari al 30% dell'orario di lavoro a tempo pieno;

attualmente i posti effettivamente coperti in tutta l'Italia sono circa 600. La copertura degli ulteriori 400 posti messi a concorso, sebbene nei due anni successivi al bando siano stati fatti ulteriori reclutamenti, non è mai avvenuta;

nel dicembre 2001, data di conclusione prevista del rapporto di lavoro in base alle disposizioni del bando di concorso, il contratto degli Assistenti tecnici museali (ATM), ai sensi dell'articolo 34 della legge n. 448 del 2001 (legge finanziaria 2002), fu prorogato per un ulteriore anno;

nel dicembre 2002, ai sensi dell'articolo 34, comma 19, della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria 2003), il contratto di lavoro degli ATM fu prorogato per un ulteriore anno;

nel 2003, in coerenza con l'accordo siglato tra l'amministrazione e le organizzazioni sindacali il 3 luglio 2003, in data 21 luglio fu stipulato un contratto aggiuntivo che elevò la percentuale dell'orario di lavoro dal 30% al 50% del rapporto a tempo pieno;

successivamente il contratto di lavoro originario è stato prorogato, di volta in volta, fino al 31 dicembre 2006, dalla legge n. 350 del 2003 (legge finanziaria 2004), dalla circolare n. 166 del 2003, dalla legge n. 311 del 2004 (finanziaria 2005) e, infine, dalla legge n. 266 del 2005 (legge finanziaria 2006);

gli ATM selezionati tramite il suddetto concorso pubblico bandito nel 1999 sono a conoscenza di una nuova proposta di concorso, frutto di un tavolo di concertazione, che non terrebbe in alcun conto del loro percorso professionale e dell'impegno profuso in questi sei anni, in quanto aperto a tutti;

la situazione di precarietà degli ATM, diversa dalla situazione degli altri 7.500 precari ministeriali, si protrae ormai da sei anni con un susseguirsi di proroghe contrattuali, che testimoniano la necessità di rendere stabili, in pianta organica, queste figure professionali negli enti di appartenenza;

la maggior parte di loro ha come titolo di studio la laurea, anche se il titolo richiesto dal concorso era il diploma, e svolge mansioni di rilievo sotto i profili tecnico e professionale,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di dare finalmente risposta a questi lavoratori, tenendo conto del loro percorso lavorativo, professionale e culturale, con



l'obiettivo prioritario di garantire la stabilizzazione della loro posizione contrattuale caratterizzata ormai da troppi anni di precariato.

(4-00339)

SARO, ANTONIONE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

come già noto al Ministro in indirizzo, il decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, concernente «attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 230», e successive modificazioni, all'art. 72 nel disciplinare il lavoro accessorio, prevede che la remunerazione del predetto lavoro avvenga mediante l'erogazione di buoni il cui valore deve essere fissato con decreto;

secondo il comma 5 del medesimo articolo del decreto sopra citato, il Ministro deve individuare le aree ed il concessionario del servizio attraverso cui avviare una prima fase di sperimentazione delle prestazioni di lavoro accessorio;

con il decreto del 30 settembre 2005 il Ministro ha individuato le aree per la fase di prima sperimentazione nelle province di Verbania, Milano, Varese, Treviso, Bolzano, Venezia, Lucca, Latina, Bari, Catania e Udine;

è stato inoltre contestualmente previsto che la scelta del concessionario del servizio per la fase di sperimentazione deve essere effettuata con l'espletamento di una gara, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria, e che all'espletamento della gara deve provvedere la società Italia Lavoro S.p.A.;

la sperimentazione per l'emanazione dei buoni precedentemente era stata assegnata, in accordo tra il Sottosegretario Sacconi ed il Direttore generale dell'INPS dr. Vittorio Greco, all'INPS delle 11 province individuate;

esiste un precedente presso l'INPS di Treviso,

si chiede di sapere:

per quale motivo non sia stata posta un'attività di «coordinamento» tra il Ministero e la Direzione generale dell'INPS per assegnare in via diretta all'INPS delle 11 province individuate per la sperimentazione la gestione della stessa, invece che affidare la scelta del gestore a Italia Lavoro S.p.A sulla base della normativa comunitaria, la quale richiede per il suo svolgimento tempi molto lunghi e costi alti per una gestione limitata nel tempo;

per quale motivo non sia possibile attivare in maniera più celere la sperimentazione, che dovrebbe costituire la fase antecedente all'applicazione della norma in tutto il territorio nazionale.

(4-00340)

STORACE. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

ad un quesito posto dall'interrogante in 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari costituzionali) al Ministro dell'interno sull'estremismo poli-

tico è stato risposto che «le manifestazioni di estremismo e violenza politica sono oggetto della massima attenzione da parte dell'Amministrazione dell'interno e delle Forze dell'ordine»;

nella stessa risposta vengono evidenziati degli episodi di teppismo politico avvenuti in varie città del Paese,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti siano stati assunti da parte dell'autorità giudiziaria per i protagonisti di questi avvenimenti e, più specificatamente, per i fatti indicati nell'elenco che segue:

Livorno, 5 febbraio 2006: sono rimasti contusi 38 appartenenti alle Forze dell'ordine e denunciate quattro persone;

Brescia, 4 marzo 2006: un consigliere comunale di AN e 3 appartenenti alla Polizia di Stato contusi, deferite alla locale Procura della Repubblica 23 persone ed eseguite due ordinanze di custodia cautelare;

Milano, 11 marzo 2006: tumulti di piazza con 11 appartenenti alle Forze dell'ordine feriti, 41 persone arrestate per i reati di devastazione e saccheggio, incendio, resistenza, violenza e minaccia a pubblico ufficiale;

Torino, 11 marzo 2006: estremisti di sinistra hanno aggredito una decina ai giovani ritenuti militanti di opposta fazione, con deferimento all'Autorità giudiziaria di 14 persone;

Genova, 21 marzo 2006: contestazione da parte di 500 persone all'allora Presidente del Consiglio dei ministri, on. Silvio Berlusconi, con lancio di oggetti contro la Polizia e 8 persone fermate ed identificate;

Verona, 25 aprile 2006: aderenti al centro sociale «la Chimica» contestano l'iniziativa della Messa cantata in latino organizzata dal Comitato di celebrazione delle Pasque Veronesi, 27 persone deferite all'autorità giudiziaria;

Milano, 4 maggio 2006: appartenenti al centro sociale «Kasa Collettivo» si sono scontrati con giovani di opposta fazione aderenti a «Legione Studentesca», con arresto di due aderenti al centro sociale Kasa e 3 minorenni denunciati in stato di libertà, nonché 3 ragazzi appartenenti a Legione Studentesca iscritti nel registro degli indagati.

(4-00341)

AMATO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali.* – Premesso che:

l'«Annunciazione», il capolavoro del giovane Leonardo da Vinci, dipinto ad olio e tempera su tavola che misura 98 centimetri di altezza per 217 centimetri di larghezza, realizzato tra il 1472 ed il 1475, è un'opera di inestimabile valore artistico e rappresenta uno dei principali motivi di richiamo del museo statale della Galleria degli Uffizi;

il dipinto in questione è giunto alla Galleria degli Uffizi dal convento di San Bartolomeo a Monte Oliveto nel 1867 e da allora non ha subito ulteriori trasferimenti;

come reso noto in data 18 luglio 2006 dal quotidiano il «Sole 24 ore» e successivamente confermato dal Soprintendente del Polo museale fiorentino Antonio Paolucci, l'«Annunciazione» di Leonardo da Vinci inaugurerà a Tokyo, nel mese di maggio 2007, la prossima rassegna pro-

mozionale integrata «Primavera italiana», promossa ed organizzata dall'Ambasciata d'Italia a Tokyo in collaborazione con il Ministero degli affari esteri, l'Istituto per il commercio con l'estero, l'Ente nazionale italiano per il turismo, la Conferenza delle Regioni, la Confindustria, la Fondazione Italia-Giappone, da parte italiana, e l'Istituto italiano di cultura, la Banca d'Italia, la Camera di commercio italiana e l'Alitalia in Giappone;

in merito al prestito del dipinto di Leonardo Da Vinci da parte della Galleria degli Uffizi in occasione della suddetta rassegna, il Direttore degli Uffizi e storico dell'arte Antonio Natali si è detto completamente all'oscuro della vicenda, ed ha rilasciato a «Il Giornale della Toscana» la seguente dichiarazione: «ci sono opere d'arte che, per la loro natura, si autoescludono dal prestito. Personalmente credo che, considerato il valore, sia meglio lasciare l'«Annunciazione» dove si trova»;

ricordato che in data 13 luglio 2006, presso il Museo statale del Bargello di Firenze, durante l'orario di apertura al pubblico e in circostanze ancora al vaglio degli inquirenti e oggetto di interrogazioni presentate in entrambi i rami del Parlamento, è stato commesso un grave furto con scasso che ha visto trafugare opere d'arte per la somma complessiva di circa 400.000 euro, generando un sentimento di preoccupazione nella cittadinanza sui rischi ai quali il patrimonio artistico culturale di Firenze è esposto quotidianamente a causa delle insufficienti condizioni di sicurezza all'interno delle strutture museali e, più in generale, sullo stato di conservazione del patrimonio in questione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo condivide o meno la scelta della Soprintendenza del Polo museale fiorentino di concedere in prestito un'opera di inestimabile valore, esponendola ad eventuali rischi di un trasferimento della stessa fino a Tokyo;

a che titolo il prestito sia stato stipulato e se si possa rivelare quale sia la cifra che sarà corrisposta al Polo museale fiorentino per tale operazione;

se non si ritenga di dover impegnare la Soprintendenza del Polo Museale Fiorentino in un vincolo di utilizzo di tale eventuale cifra da destinarsi esclusivamente alle opere d'arte facenti parte del patrimonio del Polo museale fiorentino in attesa o in via di restauro.

(4-00342)

STORACE. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

esiste nella Capitale un laboratorio di analisi denominato S. Zaccaria Papa situato al centro del quartiere Primavalle;

tale struttura è un moderno laboratorio cui afferisce il lavoro di otto centri prelievo e diversi CAD dislocati nel territorio dei Municipi capitolini XVIII, XIX, e XX con circa 400 utenti al giorno;

risulta all'interrogante che la dirigenza della ASL RM E sta pensando di riorganizzare i quattro laboratori presenti sul territorio aziendale (ospedale Santo Spirito, lungotevere della Vittoria, via San Tommaso

D'Aquino, piazza Zaccaria Papa) riunificandoli in un unico «megalaboratorio», mantenendo i centri esterni sul territorio;

la nuova struttura dovrebbe nascere presso l'ospedale Santo Spirito, struttura ospedaliera già congestionata e soprattutto priva di spazi per ospitare un laboratorio di siffatte proporzioni;

il quartiere di Primavalle, qualora il progetto fosse portato a termine, subirebbe un gravissimo danno, venendo a mancare un punto di riferimento per la cittadinanza locale,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero il progetto della dirigenza dell'ASL RME di creare un'unica struttura presso l'Ospedale Santo Spirito;

se i fautori del progetto abbiano considerato i disagi per l'utenza, essendo il Santo Spirito sito nel centro di Roma e quindi distante dal bacino d'utenza originario.

(4-00343)

CASOLI, POSSA, REBUZZI, PIANETTA, QUAGLIARIELLO, D'ALÌ. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

il Quadrilatero è un'opera di primaria importanza per lo sviluppo economico della Regione Marche e della Regione Umbria, che porterà ricchezza non solo alle Regioni interessate ma all'intero Paese, in quanto potrà elevare il livello di accessibilità di un territorio ad alto potenziale economico, collegandolo con le grandi direttrici stradali Nord – Sud ed Est – Ovest (Area Tirrenica – Area Adriatica) del Paese;

il Quadrilatero rappresenta, inoltre, il primo esempio di integrazione tecnico-economico-finanziaria tra il sistema delle infrastrutture viarie ed il territorio. È proprio tramite tale sinergia che si potrà realizzare non un semplice collegamento stradale ma un vero e proprio sistema infrastrutturale, in applicazione di un modello di azione in cui la progettazione delle infrastrutture procede parallelamente alla valorizzazione del territorio;

in questo «sistema» si inserisce il Piano di area vasta (PAV), strumento urbanistico e piano di sviluppo economico, che consente il coinvolgimento di risorse da parte dei privati e degli organi locali in quanto direttamente ed indirettamente utilizzatori di un sistema di trasporti efficiente. Questa integrazione di risorse aggiuntive si attesta intorno al 18% dell'intera iniziativa;

sul fronte poi, della verifica istituzionale, il progetto è stato preventivamente sottoposto all'esame degli organi locali ed è stato inserito integralmente all'interno delle Intese generali quadro sottoscritte dalle due Regioni Umbria e Marche, e, come previsto dalla legge, dal Presidente del Consiglio dei ministri;

questo attento e capillare coinvolgimento del territorio è stato poi supportato da tre approvazioni del CIPE ed ha trovato nella Quadrilatero S.p.A., soggetto attuatore unico nonché società pubblica di progetto, lo strumento catalizzatore di un'iniziativa chiave per l'intera economia dell'area centrale del Paese. Una società che vede già oggi come azionisti

l'ANAS e Sviluppo Italia e quanto prima l'inserimento delle due Regioni Umbria e Marche, delle Camere di commercio e della Provincia di Macerata;

ciò che più preoccupa gli interroganti è che il Ministro in indirizzo sottovaluti sia il lungo *iter* autorizzativo che, grazie alla legge obiettivo, si è concluso in un arco temporale di trentadue mesi, sia l'avvenuta aggiudicazione delle opere;

in un'intervista apparsa su «Il Sole 24 Ore» di mercoledì 19 luglio (a pag. 25) il Ministro ha affermato testualmente: «non ci penso proprio a finire tutto il Quadrilatero, quell'opera non mi piace (...). Bisogna stare attenti a non sprecare risorse»,

si chiede di sapere:

quali considerazioni abbiano indotto il Ministro in indirizzo a formulare tali affermazioni generiche e fuori luogo per forma e contenuto;

se, invece di eliminare in modo parziale e discutibile l'*iter* di realizzazione della Quadrilatero e di altre opere di primaria importanza per il Paese, egli non intenda promuovere in ambito governativo azioni concrete per il reperimento dei fondi necessari al completamento di suddette opere, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze e senza incidere sulle tasche degli italiani;

quali ragioni abbiano indotto il Ministro a cambiare atteggiamento rispetto a quanto risulta essere stato concordato con i Presidenti delle Regioni Marche ed Umbria in occasione dell'incontro del 5 luglio 2006;

se abbia colto l'aspetto peculiare del Progetto Quadrilatero, ossia quello del contenimento delle risorse pubbliche, avvalendosi del cofinanziamento proveniente dal modello stesso relativo alla «cattura di valore», proveniente dai soggetti che più beneficranno delle nuove infrastrutture; tale tema dovrebbe destare l'attenzione di un Governo di centro-sinistra, anche considerando che tale progetto porterà un incremento del PIL nelle aree interessate, colmando il *gap* infrastrutturale per accessibilità e logistica, che ad oggi è pari al 4,9% della produzione, ridando competitività al sistema produttivo.

(4-00344)

IOVENE, FRANCO Vittoria, VILLECCO CALIPARI, BRUNO, FERRANTE, GENTILE, FUDA, TREMATERRA, ZUCCHERINI. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali.* – Premesso che:

in Calabria, in provincia di Catanzaro, in un'area demaniale di 35 ettari e immerso tra gli ulivi secolari, sorge dal 1982 il Parco archeologico Scolacium, vasta area di notevole interesse che ha restituito alla storia le vestigia della colonia romana di Minerva Nervia Augusta Scolacium sorta sulle rovine anteriori della colonia magnogrecia di Skyllition;

scavi archeologici recentemente effettuati hanno portato alla luce il teatro, del I – II secolo dopo Cristo, e il monumentale foro di Scolacium, la piazza di forma rettangolare pavimentata in *sesquipedales*, grandi mattoni quadrati, delimitato a nord-ovest dal *decumanus maximus*, lunga strada che conduceva da est a ovest della città, lastricata in granito, con

un'iscrizione in bronzo con il nome di uno dei magistrati posti a capo della colonia romana, e perfettamente conservata;

accanto al foro sorge l'imponente Basilica di Santa Maria della Roccella, ultimo intervento di edilizia sacra effettuato dai Normanni in Calabria. La costruzione, insieme alla Cattedrale di Gerace, era la più grande della Calabria;

il 24 giugno 2006 è stata inaugurata, all'interno del Parco archeologico Scolacium (Roccelletta di Borgia in provincia di Catanzaro) la mostra dell'artista inglese contemporaneo Antony Gormley dal titolo «Time Horizon», all'interno della seconda edizione di Intersezioni, rassegna nata nel 2005 con l'obiettivo di proporre una nuova fruibilità dell'arte;

per tale mostra sono state installate all'interno del Parco archeologico oltre cento sculture in ferro di 189/53/29 centimetri dal peso di 650 chili ciascuna che l'artista inglese ha creato partendo dal suo corpo; la maggior parte delle opere sono posizionate su quattro blocchi di cemento ancorati ad una larga piastra di metallo, altre sono interrate per quasi tutta l'altezza, tanto da far fuoriuscire talvolta la testa, il busto o il mezzo busto;

tali opere sono dislocate tutte sul terreno archeologico del Parco della Roccella, che ingloba la città antica di Scolacium, a circa un chilometro da Catanzaro Lido, all'interno di un aranceto e tra ulivi secolari;

un gruppo di archeologi ed esperti, conoscitori dell'area in questione (tra cui Giovanni Pugliese Carratelli, accademico dei Lincei; Paola Pelagatti, già Soprintendente del Museo nazionale di Villa Giulia; Antonio Giuliano, già docente di Archeologia classica; Antonino Di Vita, accademico dei Lincei; Fausto Zevi, docente di Archeologia classica; Ermanno Arslan, già Direttore dei Musei civici di Milano; Dieter Mertens, già Direttore dell'Istituto archeologico germanico Roma; Anna Zevi Gallina, già Soprintendente per i Beni archeologici di Ostia Antica; Luigi Maria Lombardi Satriani, docente di etnologia; Maria Antonietta Rizzo, docente di Etruscologia; Maddalena Mertens Hor, Istituto archeologico germanico Roma; Lucia Lepore, docente di Archeologia della Magna Grecia; Maurizio Gualtieri, docente di Archeologia classica; Giuliano Volpe, docente di Metodologia e tecniche della ricerca archeologica e di Archeologia tardoantica; Francesco D'Andria, docente di Archeologia e Storia dell'arte greca e romana; Enzo Lippolis, docente di Archeologia classica; Antonio De Siena, Direttore Archeologico; Maria Grazia Semeraro, docente di Archeologia della Magna Grecia; Marina Cipriani, Direttore archeologico; Mario Lombardo, docente di Storia greca; Giorgio Rocco, docente di Storia dell'architettura antica; Liliana Giardina, docente di Archeologia della Magna Grecia; Vito Teti, docente di Antropologia; Giampiero Givigliano, docente di Storia romana; Piero Bevilacqua, docente di Storia moderna; Battista Sangineto, docente di metodologia ricerca archeologica; Maurizio Paoletti, docente di archeologia e storia dell'arte greca e romana) sono, nei giorni scorsi, intervenuti, con una lettera al ministro Rutelli, sulla collocazione della mostra denunciando l'incompatibilità della stessa con il

Parco Archeologico che, lamentano, è stato pesantemente sconvolto dagli scavi effettuati per l'esposizione delle statue;

il posizionamento delle opere è avvenuto sia nel vasto uliveto con buche grandi e variamente profonde che vanno da un minimo di 40 centimetri ad un massimo di 80 centimetri e più, che sul foro direttamente sul terreno, poggiando quindi direttamente sullo strato archeologico messo in evidenza nel corso degli scavi;

da tempo, per tutelare il foro, era interdetta a chiunque l'entrata nello stesso, per la presenza di delicatissime basole degli strati archeologici messi in evidenza (crolli di strutture con presenza abbondante di vasellame);

secondo gli archeologi, proprio su questi strati sarebbero state appoggiate le pesantissime statue posizionate su basamenti in cemento e che scavi di centinaia di buche così profonde ha certamente intaccato gli strati archeologici presenti già a circa venti centimetri dal piano di calpestio attuale;

l'asportazione e la distruzione degli strati archeologici, per fare le buche per il posizionamento delle opere, ha sicuramente comportato la perdita di dati in modo irreversibile non permettendo così di ricostruire ed interpretare le vicende che si sono succedute sul sito e impedendo quindi una visione e uno studio più ampio e globale dell'area;

inoltre, nei giorni scorsi anche l'ANAS ha scritto alla Soprintendenza per far rimuovere più di una scultura posizionata a qualche metro dall'argine della strada statale 106, a ridosso del muretto di recinzione del Parco, perché d'intralcio alla sicurezza degli automobilisti;

considerato che:

il sito è uno dei complessi urbani più monumentali ed importanti dell'archeologia romana della Calabria;

l'evento espositivo è stato voluto dalla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Calabria e organizzato dall'Assessorato alla cultura della provincia di Catanzaro, che ha stanziato circa 600.000 euro, con la collaborazione dell'Assessorato alla cultura della Regione Calabria;

tale mostra è stata allestita da un'*équipe* di tecnici esterni con la sola supervisione della Soprintendenza;

tale evento sta comportando nella comunità di esperti un notevole malessere anche in considerazione dei possibili rischi per le strutture antiche;

già nel 2005 era stata allestita una mostra di opere contemporanee all'interno del Parco archeologico che ha lasciato i segni dello *stress* subito dai reperti antichi, dovuto all'utilizzo di numerosi mezzi meccanici, si chiede di sapere:

se la mostra in questione abbia arrecato danni, e di quale natura ed entità, al Parco archeologico della Roccelletta;

se l'allestimento e la realizzazione della mostra non avrebbero potuto essere realizzate in siti alternativi o con modalità diverse;

quali iniziative si intendano adottare a tutela del parco della Roccelletta, dei suoi scavi e dei reperti lì conservati.

(4-00345)

VALPIANA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

la mattina del 10 luglio 2006 negli stabilimenti di Verona della Riva Acciaio, Seydi Idriss, operaio senegalese di 31 anni, è deceduto in un terribile infortunio sul posto di lavoro;

poco prima della fine del turno di lavoro Seydi Idriss è rimasto schiacciato dai macchinari del laminatoio dell'impianto veronese che gli hanno provocato lesioni gravissime che lo hanno portato alla morte prima di poter raggiungere l'ospedale;

sempre nel veronese, appena la settimana precedente altri 3 operai edili avevano perso la vita in altri due distinti incidenti;

ogni anno si verificano in Italia più di un milione di incidenti sul lavoro con conseguenze che provocano quasi 25.000 invalidità permanenti e più di 1.200 morti;

particolarmente rischiose sembrano essere le condizioni di lavoro degli extracomunitari: numerose ricerche evidenziano, infatti, per gli immigrati, un tasso d'incidenza di 65 infortuni denunciati su 1000 assicurati, contro una media di poco superiore a 40 per il complesso degli occupati;

considerato inoltre che il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha rivolto in una nota del Quirinale «un pressante appello alle istituzioni e alle forze politiche e sociali a dar seguito a tutte le iniziative utili, e non più procrastinabili, che valgano ad affrontare senza indugio e con il massimo impegno le gravi problematiche connesse alla sicurezza sui luoghi di lavoro»,

si chiede di sapere:

quali misure si intendano adottare per garantire maggiore sicurezza sui luoghi di lavoro, per rendere più efficaci gli strumenti di prevenzione antinfortunistica, per potenziare il numero degli ispettori preposti al controllo, anche attraverso stanziamenti finanziari certi, per far emergere il lavoro nero e precario;

quali iniziative si intendano intraprendere per affrontare, nello specifico, le problematiche relative alle condizioni dei lavoratori extracomunitari, per i quali i recenti dati 2004 su assicurati e infortuni mettono in evidenza un differenziale molto netto rispetto alla media degli altri lavoratori.

(4-00346)

VANO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

l'attività di *file sharing* svolta da Radio Vostok, di Cava dei Tirreni, rendeva necessaria una connessione *internet* ADSL che permettesse di superare le difficoltà di mancata visualizzazione del sito da parte degli utenti della radio;



per superare le difficoltà tecniche, sopra menzionate, la proprietà di Radio Vostok decise di usufruire di un'offerta Telecom; il 31 marzo 2006 venne richiesto, attraverso la posta elettronica, l'attivazione del servizio ADSL Alice Flat Telecom;

l'offerta Alice Flat prevedeva per i clienti *business*, serviti dal 191, uno sconto nel caso in cui l'attivazione fosse stata richiesta entro il 31 marzo 2006;

essendo necessaria una connessione *internet* a velocità elevata e necessitando del *router* Telecom per l'erogazione del servizio, fu più volte sollecitata l'allaccio del servizio;

il 26 maggio 2006, in seguito all'ennesima sollecitazione, veniva comunicata da parte di Telecom che la richiesta dell'attivazione del servizio Alice Flat era stata cancellata;

si è giunti al 14 luglio 2006 e risulta che l'attivazione del servizio non è stata effettuata,

si chiede di sapere, per quanto di competenza:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che l'atteggiamento di Telecom sia lesivo nei confronti degli utenti e della collettività;

se non valuti d'intervenire per porre fine a queste discriminazioni odiose;

quali provvedimenti intenda adottare per tutelare gli utenti.

(4-00347)

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

la prima stesura del cosiddetto decreto Bersani, intervenendo sul comparto immobiliare attraverso la sostituzione dell'IVA con l'imposta di registro, ha determinato il crollo del mercato dei titoli immobiliari, solo parzialmente sanato dall'immediata retromarcia del Governo;

gli analisti finanziari hanno individuato nel principio della retroattività, presente nella stesura originaria del decreto, l'elemento scatenante delle ingenti perdite di capitalizzazione subite dalle società immobiliari quotate in borsa;

l'efficacia retroattiva di qualsiasi norma operante in materia fiscale e tributaria è palesemente sottoposta al giudizio di incostituzionalità, talché risulta certamente molto singolare il fatto che non se ne sia tenuto debitamente conto in previsione delle conseguenze devastanti che di certo si sarebbero riversate sul settore;

al netto del recupero dei titoli, successivo al *dietrofront* del governo, le perdite dei titoli azionari nel settore immobiliare supererebbero, e di molto, il miliardo di euro,

l'interrogante chiede di conoscere le valutazioni del Governo sulla vicenda, e se il Governo non ritenga di dover verificare se, in conseguenza del provvedimento in questione, e con riferimento ovviamente alla prima stesura, siano intervenuti fattori dolosamente speculativi.

(4-00348)

CURTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

gli organi d'informazione hanno dato notizia dell'imminente trasferimento ad altra sede dei vertici della Guardia di finanza di Milano: il generale Mario Forchetti, Comandante regionale, trasferito a Torino; il colonnello Rosario Lorusso, Comandante provinciale; il colonnello Virgilio Pomponi, Comandante del nucleo di Polizia tributaria, trasferito a Roma;

a rischio sarebbe pure la permanenza del maggiore Vincenzo Tomei, comandante del gruppo investigativo specializzato in Polizia giudiziaria;

la rimozione dei predetti ufficiali, fatta passare dal vice ministro Visco come «normale avvicendamento», appare invece, a giudizio dell'interrogante, un'autentica operazione di *spoil system* caratterizzata da finalità evidentemente punitive, stante l'assoluta eccezionalità del provvedimento;

lo scalpore destato dal fatto ha naturalmente alimentato una serie d'ipotesi sulle cause scatenanti una scelta che molto probabilmente non ha precedenti nella storia delle Fiamme gialle;

le ipotesi sarebbero sostanzialmente due, che non si escludono a vicenda e che, anzi, potrebbero essere direttamente collegate: la prima si basa sulle inchieste condotte appunto dai citati ufficiali: Parmalat, ma, soprattutto, quelle relative al caso Impregilo e Unipol-Antonveneta; la seconda poggia, invece, sulla collocazione dei quattro ufficiali all'interno del Corpo della Guardia di finanza, dove sarebbe in atto una contrapposizione tra l'attuale Capo di Stato maggiore e il Comandante generale;

per il rilievo assunto dalla vicenda, urge che la stessa sia chiarita nel più breve tempo possibile, anche al fine di confermare o meno la notizia appresa dagli organi d'informazione, secondo i quali la stessa Procura della Repubblica di Milano sarebbe intervenuta per avere lumi sul provvedimento,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno:

riferire con la massima urgenza in Parlamento al fine di fornire garanzie assolute sulla salvaguardia dell'autonomia della Guardia di finanza;

fornire, altresì, chiarimenti sulla coerenza delle procedure utilizzate nella circostanza con quelle di norma adottate nei trasferimenti degli ufficiali della Guardia di finanza;

infine, fornire garanzie assolute circa la «continuità» investigativa nelle inchieste richiamate e delle quali i citati ufficiali sono stati i corretti interpreti e protagonisti.

(4-00349)











